DISSERTAZIONE POLEMICA

SULL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI MARIA.

SULL'

IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI MARIA

DISSERTAZIONE POLEMICA

DEL CARDINALE

LUIGI LAMBRUSCHINI

VESCOVO DI SABINA

BIBLIOTECARIO DI SANTA CHIESA ecc. ecc. ecc.

ROMA

COI TIPI DELLA S. CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

1843.

Si quid tota per orbem frequentat Ecclesia, quin ita faciendum sit, disputare insolentissimae insaniae est.

S. AUGUST. *Epist. ad Januar.* 54 *alias* 98.

All' Eminentissimo e Reverendissimo Signore

Il Signore Cardinale

Giacomo Filippo Fransoni

Prefetto della S. C. di Propaganda Fide

ecc. ecc. ecc.

Eminentissimo Padrone ed Amico

È da lungo tempo che io desiderava di dare a Vostra Eminenza una pubblica testimonianza della stima ed intima venerazione che le professo per le tante e così chiare virtù, che a guisa di oro purissimo in Lei risplendono, e

le quali le attirano giustamente l'ammirazione comune. Che se la santità della vita a perizia delle divine cose congiunta sono li due pregj che caro rendono a tutti l'Uomo di Chiesa, ed un Personaggio della più sublime dignità rivestito, chi meglio di Vostra Eminenza manifestò in se insieme congiunte queste due nobilissime prerogative negli alti ed importanti ufficj, che ad esempio e conforto de' buoni sostenne pria in Portogallo, ed ora in Roma principalmente nella Prefettura della S. Congregazione di Propaganda Fide, che la Santità

di N. S. Papa GREGORIO XVI. *giusto estimatore, e conoscitore del vero merito volle alle vigili sue cure affidata, come a quegli, cui troppo bene un tale incarico si conveniva? Ora tra le virtù sue, frutto di una soda e religiosa pietà, risplende la più tenera divozione verso la cara nostra Madre Maria, alla quale ha Ella consagrato i più puri affetti del figliale suo cuore; affetti che a Lei riescono senza meno graditi oltremodo ed accetti. Il perchè avendo io già meditato, ed oggi condotto a termine un teologico mio lavoro sull' immaco-*

lato concepimento dell' eccelsa nostra Regina, ho giudicato ottimo consiglio quello d' intitolarlo all' Eminenza Vostra, che professa a questo riguardo la stessa dottrina che io difendo, e che inoltre volle più d' una volta eccitarmi a farlo, ed ultimato che fosse, a pubblicarlo colle stampe. Accolga Ella dunque con bontà la presente offerta, non per ciò ch' ella è in se stessa, ma sibbene in grazia del suo argomento che certo so starle a cuore quanto altri mai. Mi darà così una novella prova dell' amicizia di cui da lunga stagione mi onora, ed obbligherà in

pari tempo la mia riconoscenza a corrisponderle con altrettanto affetto ed ossequio, col quale baciandole umilissimamente le mani, mi pregio di confermarmi.

Di Vostra Eminenza

Roma il dì 25. ***Dicembre*** 1842.

Um̃o, Devm̃o Servitor vero, ed Amico

L. CARD. LAMBRUSCHINI

VESCOVO DI SABINA.

DISSERTAZIONE POLEMICA

SULL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI MARIA.

L' Argomento che in questa breve e polemica Dissertazione noi imprendiamo a trattare, esercitò già le dotte penne di più valenti scrittori, fra quali basterà quì di nominare Santo Alfonso de' Liguori, il Cardinale Sfondrati, il Suarez, il Gesuita Budrolio, il Padre Trombelli, il Cappuccino Luigi Francesco d'Argentano, il Federici, e molti altri, per non parlare della numerosa schiera di teologi del chiaro e benemerito ordine Francescano, che in ogni tempo, e con edificante zelo sostennero e difesero questo bel privilegio della Gran Madre di Dio,

di essere stata concepita senza la menoma ombra dell' original peccato. Ciò nondimeno noi pure ci siamo prefissi di patrocinare secondo la tenuità delle nostre forze la santa causa della comune nostra Madre, non perchè giudichiamo averne ella bisogno, o perchè da noi si speri di poter aggiungere alcuna cosa di nuovo a quel tanto che già ne fu detto, e scritto da altri; ma sibbene per offerire anche noi alla Celeste Regina un fiorellino almeno del nostro povero giardino, e dimostrarle con quest' offerta quanto sia tenera e costante la divozion filiale che le professiamo. Altronde se non ci lusinghiamo di dire cose nuove, esporremo almeno con forme novelle le ragioni già da altri autori sul nostro Argomento allegate, e parleremo dell' eccelso subjetto con tale chiarezza ed ordine da poter confidare che il nostro lavoro non riuscirà del tutto discaro a Maria alla quale è consagrato, e che sia

per incontrare ben anche il benigno compatimento de' suoi veri divoti che avranno la bontà di leggerlo.

Con questa intima fiducia entro subito nel dilicato ed importante arringo.

1. E prima di tutto conviene ben definire cosa s' intenda sotto nome di *Concezione*, e qual ne sia nel caso nostro il vero significato, onde evitare quella confusion d' idee che dalla mancanza di una precisa nozion della cosa di che hassi a trattare, venir ne potrebbe.

La Concezione altra è attiva, ed altra passiva.

2. La Concezione altra è *attiva*, e riguarda la generazione del corpo, e la sua organizzazione; altra è *passiva*, e si opera allora quando Dio Signore infonde l'anima nel corpo stesso già debitamente formato ed organizzato: « Conceptio du» pliciter accipi potest; vel enim est *acti» va*, in qua sancti Beatae Virginis pa» rentes opere maritali invicem conve» nientes praestiterunt ea, quae maxime » spectabant ad ipsius corporis formatio-

» nem, organizationem et dispositionem
» ad recipiendam animam rationalem a
» Deo infundendam; vel est *passiva*,
» cum rationalis anima cum corpore co-
» pulatur. Ipsa enim infusio, et unio cum
» corpore debite organizato vulgo nomi-
» natur Conceptio *passiva* quae scilicet
» fit illo ipso instanti, quo rationalis ani-
» ma corpori omnibus membris, ac suis
» organis constanti unitur. » Così l' immortale Benedetto XIV. colla comune de' Teologi [1].

Il Concepimento passivo di Maria fu immacolato.

3. Dicendo noi pertanto che il concepimento di Maria fu immacolato, non intendiamo già di parlare della Concezione attiva, ossia della generazione del beato suo corpo. Conciossiacchè l'essere concepito da donna senza il marital concorso è un privilegio riservato solo a Cristo, e non ad altri. Noi intendiamo quì di parlare unicamente della Concezione

(1) In opere *De Festis D. N. J. C., B. Mariae Virginis, et quorumdam Sanct.*, cap. XV.

passiva, nella quale diciamo che la benedetta anima sua nell' unirsi al corpo per virtù della grazia santificante, nella quale fu creata, immune divenne dal contrarre la benchè minima ombra dell' originale reato.

Era troppo conveniente, che Maria esente fosse dal peccato di origine.

4. Or che questo bel privilegio sia stato conceduto a Maria chi vorrà mai metterlo in dubbio ? Imperciocchè è egli credibile che Iddio abbia voluto permettere, che macchiata fosse dal peccato Colei che destinata era niente meno che ad albergar nel suo seno il prezioso giglio delle Convalli, il vaticinato da' Profeti, l' aspettato dalle genti, il desiderio de' Colli eterni, il Salvatore del mondo ? Mancavagli forse il potere per sottrarre dalla legge comune del peccato questa privilegiatissima creatura da Lui prediletta e distinta per modo da farla divenire l' istrumento di nostra redenzione ? Che se far questo egli poteva, e se alla stessa dignità sua conveniva che il fa-

cesse, qual. difficoltà di ammettere che fatto lo abbia, e che applicando anticipatamente alla Vergine santa i meriti della passione e morte del suo benedetto Figliuolo, la esimesse dalla necessità di divenire anche per brevissimo istante schiava del peccato suo capital nemico? E si vorrà egli supporre che maggior grazia non sia stata a Maria concessa di quella conferita a Geremia ed al Battista, i quali santificati pur furono nell' utero materno?

Questa esenzione si prova con argomenti tirati dalle divine Scritture.

5. È vero che le divine Scritture esplicitamente non affermano questo singolar privilegio essere stato a Maria conceduto; ma è vero altresì che tanto nell' antico come nel nuovo patto se ne dice quanto basta per farcelo chiaramente argomentare. Infatti che altro indicar volle Iddio quando fulminando l' Angiol delle tenebre raffigurato nel serpente (il quale indotto avea Eva, e per lei Adamo a trasgredire il divin precetto col

mangiare il frutto vietato) pronunziò quelle rimarchevoli parole registrate nel Capo terzo della Genesi , *inimicitiam ponam inter te et mulierem , et semen tuum et semen illius : ipsa conteret caput tuum , et tu insidiaberis calcaneo ejus ;* che altro , dico , indicar volle Iddio con tali parole , se non questo appunto che Maria cioè non sarebbe mai stata al suo impero soggetta ? Altrimenti , ossia se contrarre dovea essa pure la colpa di origine , come si verificherebbe la perpetua nimistà tra Lei e il demonio in modo che questo nuocer mai non la potesse ? Or che tale vaticinio si riferisca a Maria , li Sagri Interpreti punto non ne dubitano , anzi concordemente lo affermano : « Per mulierem ,
» (dice opportunamente il dotto P. Tiri-
» no), praecipue designatur Beata Virgo
» Maria quae pariendo nobis Christum...
» ut facta est purissima Eva , idest Mater
» viventium : ita penitus contrivit caput

» et potentiam hujus serpentis. Primo
» quia nullum ne quidem *originale* (quod
» primum et quasi caput est omnium
» peccatorum) in se admisit. Deinde quia
» nullum etiam peccati fomitem , vel
» pravam cogitationem (quae princi-
» pium , seu caput est actualis peccati)
» in se habuit. Denique quia haereses et
» tyrannides omnes per virtutem Christi
» seminis et filii sui , tam ipsa , quam
» Christiani omnes , qui illius quoque
» semen et filii sunt , perfecte devicit et
» profligavit. »

6. Anche queste altre parole registrate nel Capo quarto della Cantica verso settimo ; *Tota pulchra es amica mea , et macula non est in te* , perchè non le diremo noi indirizzate dallo Spirito Santo a Maria , cui fecondata egli avrebbe nella pienezza de' tempi colla virtù sua divina , e la quale divenuta così sarebbe l'intemerata sua Sposa ? Il certo è che la Chiesa stessa nella sua Liturgia a Lei

le consagra, e che Scrittori gravissimi in esse vi scorgono appunto il privilegio della sua immunità dall' original reato. *Ideo immaculata*, dice il Soffronio citato da San Girolamo, *quia in nullo corrupta* [1]; che se in niuna cosa fu dessa a corruzione soggetta; dunque ne anche nel primo suo concepimento.

Dalla prima Lettera di San Paolo ai Corinti nulla si deduce contro l' immacolato Concepimento di Maria.

7. Allegano taluni il notissimo testo di S. Paolo, il quale nella prima sua Lettera ai Corinti afferma, che tutti senza eccezione muojono in Adamo della morte del peccato: *in Adam omnes moriuntur*; donde essi ne deducono che come la Beatissima Vergine fu senza meno per natura essa pure discendente di Adamo; così alla foggia di tutto il resto degli uomini dovette essa ancora essere concepita nell' originale peccato. Si ammette senza ombra di dubbio la legge generale ricordata da San Paolo per tutta quanta la discendenza di Adamo: ma

(1) Hieron. *Serm. de Assumptione.*

io domando poteva o no Iddio, secondo il beneplacito di sua graziosissima volontà esimere Maria dalla general legge, a cui tutti gli uomini vanno soggetti? Ma se il poteva, e la dignità di Madre dell' Umanato Verbo richiedeva che il facesse, perchè negare che l' abbia fatto? E che? Non occorrono forse più altre leggi generali che comprendono tutto il resto dei figliuoli di Adamo, dalle quali ciò non pertanto andò certamente esente Maria senza che questa esenzione possa dimostrarsi con parole espresse e chiare della santa Scrittura? Così per cagion d' esempio è legge comune che tutte le donne concepiscano i loro figliuoli per via ordinaria: la Beatissima Vergine ne andò esente avendo conceputo il proprio per opera dello Spirito Santo. È legge comune che tutte le donne cessino di esser Vergini divenendo Madri; e la Santissima Vergine a questa legge non soggiacque, poichè Ella è una Madre

Vergine che niente ha perduto della sua integrità verginale coll'aver prodotto il figliuolo di Dio, la quale anzi mercè di cotal parto divenne in Lei perfetta. È legge generale che tutte le madri partoriscano con dolore: *in dolore paries*; la Santissima Vergine va esente da questa legge, conciossiachè San Tommaso dice espressamente ch' ella anzi provò una gioja grandissima quando partorì il suo divin fanciullo: « in partu Virginis nul» lus fuit dolor, sed maxima jucundi» tas [1]. » È legge comune che tutti i figliuoli di Adamo siano soggetti a qualche peccato attuale: la Santissima Vergine non vi è punto compresa, essendo comune credenza della Chiesa ch' ella non ha giammai commesso alcun peccato attuale in tutto il corso del viver suo. È legge generale che i corpi umani siano ridotti in cenere dopo la loro morte; eppure la Santissima Vergine non

(1) 3. *p. q.* 35.

subì questa rigorosa pena, conciossiachè dopo di esser morta, rimasto il di Lei Corpo tre giorni nella tomba, risuscitò a somiglianza di Cristo, e fu ricevuta con trionfo in Cielo nel giorno della sua Assunzione. Or, dico io, se dunque è sentenza cattolica da niun contraddetta che la Vergine Santissima sia stata resa immune da tante altre leggi generali comuni a tutto il rimanente degli uomini, qual difficoltà di ammettere che Iddio esentata pur l' abbia da quella del peccato originale che macchia universalmente tutta quanta la figliuolanza di Adamo? A me pare così ripugnante l' opinion contraria colla sublime dignità di Madre di Dio, che io penso doversi riguardare come teologicamente assurda.

Propensione del Concilio di Trento per la nostra sentenza.

8. Mossi, come io penso, da questo gravissimo riflesso li Tridentini Padri si mostrarono non che propensi, ma in qualche momento anche risoluti di decidere la quistione presente nel modo

che proponeva il piissimo Cardinal Pacecco, sebbene poi certi riguardi, e l'amor della pace consigliassero al sagrosanto Consesso di finir l'affare ne' termini espressi nel decreto *de peccato originali*, riportato nella Sessione V. del Concilio medesimo. Ecco come ne parla il dotto ed esatto Cardinal Pallavicini nella sua storia del Concilio di Trento Libro VII. Capo VII.: « Oltre alle dispu-
» tazioni sopra la disciplina, si esamina-
» rono diligentemente i decreti per la
» definizione de' dogmi sopra il peccato
» originale. E il Pacecco nello stimolar
» da principio che si definisse la quistio-
» ne intorno alla Madre di Dio, fu sti-
» mato artificioso proponitor di materia
» sì dura che non potesse smaltirsi per
» la propinqua Sessione. Ma poi si vi-
» de che procedea con sincera divozio-
» ne verso la Beata Vergine. Ed appun-
» to erano arrivati poc' anzi due Teo-
» logi della sua Nazione mandati colà dal

» Pontefice, Diego Lainez, ed Alfonso
» Salmerone, al primo de' quali special-
» mente le memorie antiche della nostra
» Compagnia attribuiscono che parlasse
» con frequente eloquenza per l'opinio-
» ne favorita dal Pacecco. Lettosi adun-
» que in una Congregazione generale agli
» otto di Giugno il decreto sopra la col-
» pa originale come s'era divisato nelle
» speciali Adunanze, il Pacecco veggen-
» do che la final decisione di ciò non era
» fattura di sì ristretti giorni, richiese,
» che all'universal proposizione, la qua-
» le dichiarava comune a tutti gli uo-
» mini un tal peccato, si aggiungesse-
» ro queste parole: *intorno alla Beata*
» *Vergine il Sacro Concilio nulla in-*
» *tende di definire; benchè piamente si*
» *creda Lei essere stata concetta sen-*
» *za peccato originale.* Nel parer di lui
» concorse allora la maggior parte; ma
» i Vescovi e gli altri che interveniva-
» no dell'Ordine Domenicano, ardente-

» mente il contraddissero , ed ebbero
» de' seguaci, opponendo essi, che ove
» il credere una parte si dichiarasse pio,
» il creder l'altra verrebbe a dichiararsi
» empio : il che tacitamente era un def-
» finir la quistione. E però fu consigliato
» che si pensasse a parole onde niuna
» delle due opinioni ricevesse pregiudi-
» zio, ed ambedue rimanessero in quello
» stato in cui erano allora nella Chiesa.
» Per esecuzione di ciò nelle adunanze
» de' Teologi s'aggiustò il Decreto nell'
» infrascritto tenore : *Dichiara il San-*
» *to Concilio, non essere di sua inten-*
» *zione per questo Decreto, ove parla*
» *del peccato originale, comprendere la*
» *Beata Vergine Maria Madre di Gesù*
» *Cristo, della qual cosa nulla intende*
» *al presente di dichiarare oltre a ciò*
» *che da Sisto Quarto di felice memoria*
» *fu decretato.*

» Non rimase contento di ciò il Car-
» dinal di Giaen. Allegava egli che nella

» preterita Congregazione più di due ter-
» zi avevano consentito a siffatta aggiun-
» ta, *della quale piamente si crede es-*
» *sere stata concetta senza peccato ori-*
» *ginale*. Questa pietà della sentenza non
» potersi negare da che non solo tutti
» gli Ordini Regolari, salvo uno, e tutte
» le Accademie aderivano a tal credenza
» come a più pia, ma la Chiesa celebra-
» va con solenne rito la Festa della Con-
» cezione. I Legati erano divisi nell'opi-
» nione, perocchè il Cardinal del Mon-
» te professò di credere la Concezione
» immacolata; del Cervino, riferisce il
» Massarello, che tenea la contraria; in-
» torno al Polo non ho contezza, ma
» concordavano nel volere, amando tut-
» ti e tre di non lasciar accendere con-
» tesa fra le parti cattoliche, e di non
» usar vocaboli i quali a veruna di lor
» togliessero. Rispose però il Cervino che
» se nella prossima Adunanza s'era detta
» in ciò da Vescovi alcuna parola, non

» l'avean fatto ad interrogazione de' Le-
» gati nè in forma valevole a decretare;
» nell'antecedente Congregazione de' 28.
» di Maggio essersi stabilito che intorno
» a questa controversia non si venisse a
» decisione, e si serbassero illese ambe-
» due le Parti: Se la proposta forma si
» conosceva pregiudicante ad alcuna di
» loro, potrebbe mutarsi; ma ove no,
» essere disconvenevole d'introdurne un'
» altra con la quale per vie oblique fos-
» se sottratto ciò che il Concilio nega-
» va di concedere direttamente. Allora
» il Vescovo di Astorga propose che si
» cancellasse quella particella in cui si
» diceva, che nulla al presente il Con-
» cilio intendea di dichiarare. Il che per
» mio avviso aveva questo riguardo, che
» rimanesse almen dichiarato, come nel-
» l'universale affermazione del peccato
» originale contratto da tutti gli uomini
» non è per necessità compresa la Ver-
» gine, e che però l'argomento per la

» contraria parte quindi dedotto non ren-
» de la sua immunità men probabile.

» A tale proposta il Bertano, e gli al-
» tri Domenicani fecero applauso, com'è
» solito di chi si vede in maggior rischio,
» ma il Cardinal Pacecco, e i seguaci non
» si appagarono. Furono però da capo
» raccolti i pareri, e riuscì quella Con-
» gregazione d' inusitata lunghezza. La
» conclusione fù, che quantunque la
» maggior parte stimasse per vera la Con-
» cezione senza peccato, nondimeno la
» maggior parte ancora stimò meglio l'a-
» stenersi dal pregiudicio della sentenza
» contraria. Onde le parole del Decreto
» furono approvate secondo la maniera
» proposta dall'Astorgese con grave ram-
» marico del Pacecco [1]. »

(1) Chi desiderasse più ampie notizie sulla Storia di questo Decreto potrà leggere il Padre Strozzi « Controversia della » Concezione della B. Vergine Maria », ed il P. Piazza nella sua Causa « *Immaculatae Conceptionis Matris Dei Mariae* » citati dall' cruditissimo Abbate Zaccharia nelle sue note al Pallavicini. Il secondo confutò egregiamente il Launojo, e il Du-pin dichiarati nemici dell' Immacolata Concezione di Maria.

9. E la cosa fù veramente così come il Pallavicini ce la narra: imperciocchè quel sacrosanto Concilio dopo avere autorevolmente nel suo Decreto stabilito il Dogma della trasmissione del peccato originale a tutta quanta la discendenza di Adamo, vi aggiunge questa importantissima Clausola « Declarat tamen haec » ipsa Sancta Synodus non esse suae in» tentionis comprehendere in hoc De» creto, ubi de peccato originali agitur, » Beatam et Immaculatam Virginem Ma» riam Dei Genitricem; sed observandas » esse Constitutiones felicis recordatio» nis Sixti Papae IV. sub poenis in ejus » Constitutionibus contentis, quas in» novat. »

Dichiarazione del Concilio.

10. Dalla surriferita Storia pertanto, e dalla lettera dell' emanato Decreto si deducono chiaramente due cose, cioè 1° che la maggiore e più notabil parte di que' venerabili Padri si mostrò persuasa dell' immunità della Beatissima Ver-

gine dal peccato di origine, e ch'era anzi disposta ad emettere una definizione solenne in questo senso; se, come osserva il Pallavicini, il desiderio di non dar occasione a discordie in quelle circostanze, ed altri prudenziali riguardi non avessero consigliato di adottare invece per allora un partito di moderazione, e di pace: 2° che dichiararono per altro con solennità non esser loro intenzione di comprendere nel preparato Decreto la Beatissima Vergine vera Madre di Dio. Ora questo modo di esprimersi non equivale ad una vera eccezione stabilita da Tridentini Padri a riguardo di Maria? altrimenti come avrebbero potuto dire che non intendevano di comprenderla nel Decreto dell' original reato? E che altro infatti significa il non esservi compresa, se non questo appunto ch'Ella cioè ne veniva esclusa? Secondo lo spirito adunque, e la lettera del citato Testo dee dedursi essere stata mente de' PP.

La dichiarazione del Tridentino conferma l' immunità di Maria dal peccato di origine.

Tridentini che Maria nel suo concepimento fu esente ed immune dall' original peccato. Questa mente di que' Padri viene anche dimostrata dal titolo *d' immacolata* concesso alla Beatissima Vergine nella loro dichiarazione, mentre il significato che volle darsi a questa voce o titolo, rimane determinato dalla qualità della macchia di cui parlava il Decreto: ma questo si riferiva al peccato originale, e non alla colpa attuale; dunque intanto si chiamò *immacolata* Maria, in quanto si ebbe intenzione di dire non esser Ella stata concepita nel peccato originale.

Dalla rinnovazione fatta delle Costituzioni Sistine invano gli Avversarj si sforzano di attribuire alla dichiarazione un senso contrario alla pia sentenza.

11. Si dirà che il Tridentino Concilio in quella stessa dichiarazione rinnovò le due notissime Costituzioni di Sisto IV; il quale sotto pena di scomunica riservata al Romano Pontefice proibì che niuna delle due parti dovesse predicare, scrivere ed insegnare che il sostenere la sentenza rispettivamente contraria era pec-

3

cato ed eresia. Ma ciò che prova? Prova unicamente che il Sacro Concilio non volle sull' argomento emettere alcuna decisione, la qual cosa è vera, nè da noi punto si nega. Ma questo fatto pregiudica forse alla nostra interpretazione sul favor di que' Padri, eccettuati pochi, all' opinion che sostiene l' immunità assoluta di Maria dall' original peccato? No certamente; tanto più che in una delle Costituzioni Sistine confermate e rinnovate dai sullodati Padri, quel Sommo Pontefice dopo aver detto, « dignum, quin potius debitum reputamus, universos Christi fideles, ut omnipotenti Deo ..... de ipsius immaculatae Virginis mira conceptione gratias et laudes referant, et instituta propterea in Ecclesia Dei, Missas et alia divina officia dicant et illis intersint »; passa tosto ad aprire i tesori della Chiesa a pro de' fedeli « utriusque Sexus, qui Missam et Officium Conceptionis

» ejusdem Virginis gloriosae . . . . . in
» die festivitatis Conceptionis ejusdem
» Virginis Mariae, et per octavas ejus,
» devote celebraverint et dixerint, aut
» illis horis canonicis interfuerint, quo-
» ties id fecerint, eamdem prorsus in-
» dulgentiam et peccatorum remissio-
» nem consequantur, quam juxta felicis
» recordationis Urbani IV. in Concilio
» Viennensi approbatae, ac Martini V.
» et aliorum Romanorum Pontificum
» Praedecessorum Nostrorum Constitu-
» tiones consequuntur illi, qui Missam
» et Horas Canonicas in Festo Corporis
» et Sanguinis Domini Nostri Jesu Chri-
» sti a primis Vesperis, et per illius Octa-
» vas, juxta Romanae Ecclesiae consti-
» tutionem celebrant, dicunt, aut Mis-
» sae, Officio, et Horis hujusmodi in-
» tersunt. » Come ognun vede il favo-
re accordato a questa festa è grande, e
l' averlo concesso in quella stessa misura
onde accordato venne alla Festa ed ot-

tava del Corpo del Signore, prova abbastanza qual fosse a questo riguardo la dottrina dell'Apostolica Sede; e non dimentichiamo che le Costituzioni Sistine furono in ogni lor parte confermate e rinnovate dal Tridentino. Conchiudiamo adunque che se i Padri di questo Concilio per le ragioni allegate dal Cardinal Pallavicini si astennero dal definire la quistione sull'immacolato concepimento di Maria, colla loro dichiarazione peraltro intesero di favorire l'opinion nostra a preferenza della contraria, quantunque da essi apertamente non condannata.

Definizione del Concilio di Basilea adottata dal Sinodo Provinciale di Avignone.

12. Assai prima del Tridentino il Concilio di Basilea non oscuramente, ma apertissimamente avea pronunciato la dottrina sul concepimento scevro di ogni macchia della Beatissima Vergine Maria « *tamquam piam et consonam cultui ecclesiastico, fidei catholicae, rectae rationi, et Sacrae Scripturae ab omnibus Catholicis approbandum, tenendam et*

amplectendam, » nè per ciò esser lecito a chicchesia il tenere e predicare il contrario, « *nulli de coetero licitum esse in contrarium praedicare et docere* ». Questa definizione fu in seguito rinnovata da un Sinodo Provinciale di Avignone citato anche da Benedetto XIV. nella già lodata Opera *de festis Sanctorum*. Nè l'Avignonese Sinodo potrebbe di ciò rimproverarsi giacchè la dottrina è vera, benchè fosse stata definita come di fede da un Concilio, che cessato avea di esser legittimo, ed era invece divenuto vero Conciliabolo. Infatti abbracciata fu non solo da un gran numero di Teologi italiani, francesi, tedeschi, polacchi, fiamminghi, inglesi, scozzesi, spagnuoli, portoghesi, ed orientali; ma sì ancora da molte Accademie, ed Università, e segnatamente da quella di Parigi, la quale l'anno 1496. non dubitò di obbligare colla santità del giuramento i suoi membri a difenderla sotto pena a contravven-

tori della espulsione dalla medesima e della perdita de' loro gradi, e privilegi (1).

La stessa Università fiorente allora per uomini dottissimi giunse fino a dichiarare professar essa come di fede la dottrina che asserisce la Beatissima Vergine essere stata concepita senza neo di colpa.

13. Quello poi che dee sopratutto rimarcharsi si è che li Romani Pontefici lungi dall' aver mai rigettata o contradetta la nostra sentenza, l' hanno anzi

(1) Ecco il tenore dello statuto da que' Dottori emesso: « Universi tertio congregati post multam, gravem, et maturam deliberationem, in ejus piissimae doctrinae, quae benedictissimam Dei Matrem ab originali peccato, Dei singulari dono, fuisse praeservatam affirmat; quamque jampridem veram credidimus et credimus, defensionem et propugnationem speciali sacramento conjuravimus nosque devovimus; statuentes ut nemo deinceps sacro huic nostro Collegio adscribatur nisi se hujus religiosae doctrinae assertorem, strenuumque propugnatorem semper pro viribus futurum simili juramento profiteatur. Quod si quis ex nostris, quod absit, ad hostes Virginis transfuga, contrariae assertionis, quam falsam, impiam et erroneam judicamus, spreta non nostra tantum, sed Synodi et Ecclesiae, quae procul dubio summa est, auctoritate, patrocinium quacumque ratione suscipere ausus fuerit, hunc honoribus nostris omnibus privatum atque exauctoratum a nobis et consortio nostro, velut ethnicum et publicanum procul abjiciendum decernimus. »

favorita e protetta. Sisto IV. nella sua Costituzione del 1476. di sopra citata, che comincia « Cum praecelsa meritorum insignia, » oltre le Indulgenze accordate ai divoti dell' Immacolata Concezion di Maria prescrisse ben anche la Messa ed Officio in onore di Lei con questa orazione « *Deus qui per* IMMACULATAM VIRGINIS CONCEPTIONEM *dignum Filio tuo habitaculum praeparasti concede quaesumus, ut sicut ex morte ejusdem Filii sui praevisa, eam ab* OMNI LABE *praeservasti, ita nos quoque mundos, ejus intercessione, ad Te pervenire concedas.* » Questa orazione si usò nella Chiesa Cattolica per lo spazio di quasi cento anni, cioè dal Pontificato di Sisto IV. fino a quello di Pio V. È noto infatti che questo Pontefice correndo l' anno 1568. soppresse l' Officio della Concezione stampato e pubblicato sotto Sisto IV. accordando al solo Ordine Francescano la facoltà di poterlo recitare. Ciò però

Favore accordato da' Sommi Pontefici all'opinione dell' immacolato concepimento di Maria.

fece non perchè in quell' Officio vi fosse alcuna cosa degna di censura, ma affine solo di prescrivere in tutta la Chiesa una maniera uniforme di pubbliche preghiere mentre in quel tempo varii erano gli officj sulla Concezione della Santissima Vergine; per esempio quello di Leonardo de Bussis, di Francesco Quignoni, di Roberto Guagnini, ed altri. Fra tanti Officj stimò opportuno quel Pontefice di scegliere quello dell'Abbate Helsino giusta il rito e la forma stabilita nell'Officio della Natività, sostituendo soltanto alla voce *Nativitatis* l'altra *Conceptionis*. Dal che sembra doversi dedurre che San Pio V. abbia non oscurato, ma illustrato piuttosto il culto dell' immacolata Concezion di Maria. Imperciocchè siccome la Chiesa nella festa della sua Natività non ne celebra la santificazione, in qualunque tempo sia accaduta, ma celebra siccome santa la Natività di Lei, così nella festa della Concezione non celebra la san-

tificazione, ma venera siccome santa ed immacolata la Concezione di essa Vergine Santissima. E dee qui notarsi che fu appunto S. Pio V. il quale nel Breviario Romano, e nell' Ecclesiastico Calendario stabilì di precetto in tutta la Chiesa la festa appunto della Concezion di Maria; col quale fatto parmi palesato abbastanza il favore che questo Pontefice intese di accordare al culto dell' immacolato concepimento di Maria.

Proibizione di parlare contro l' esenzione di Maria dal peccato di origine.

14. Nell' anno 1616. Paolo V. sotto le pene e censure contenute nella Costituzione di Sisto IV. decretò che nelle pubbliche prediche, lezioni, conclusioni, ed altri pubblici atti qualunque si fossero, niuno avesse ardito di asserire la Beatissima Vergine essere stata concepita nel peccato originale. E conciossiachè poco dopo, ossia l'anno 1622. nel popolo cristiano nati fossero scandali dissensioni e discordie a cagione della sentenza contraria, Gregorio XV. ampliò

tosto, ed estese il Decreto di Paolo V. anche ai privati scritti e colloquj, « mandans et praecipiens omnibus et singulis supradictis, ne de coetero, donec articulus hujusmodi a Sede Apostolica definitus, vel per Sanctitatem suam, et Sedem Apostolicam fuerit aliter ordinatum, neque etiam in sermonibus et scriptis privatis audeant asserere, quod EADEM *Beatissima Virgo fuerit concepta cum peccato originali, nec de hac opinione affirmativa aliquo modo agere, seu tractare, exceptis tamen, quibus a Sancta Sede Apostolica fuerit aliter super his specialiter indultum.* » Concesse poi ai Padri Domenicani con Indulto del 28. Luglio dell' anno stesso, » ut in quibuscumque privatis eorum colloquiis, seu conferentiis inter se dumtaxat, et non inter alios, aut cum aliis, de materia ejusdem Conceptionis B. M. V. disserere et tractare absque ullo poenarum, in dictis decretis contentarum

» incursu libere et licite possint. » Comandò per altro e prescrisse in pari tempo sotto gravissime pene a tutte e singole le persone ecclesiastiche, che tanto nella recita del divino Officio, quanto nella celebrazion della Messa sì in pubblico che in privato, non dovessero usare altro nome che quello di *Concezione.* E questo perchè taluni alla voce *Conceptionis* avevano sostituito altra voce, cioè *sanctificâtionis*, col qual fatto dimostravano che da essi non si venerava l' *animazione* della B. Vergine, ma bensì la *mondazione* di essa dal peccato originale per la grazia santificante.

15. Risulta pertanto dal Gregoriano Decreto che alla contraria sentenza interdetto fu ogni umano commercio, e tolta ad essa la facoltà di poter comparire sì in pubblico che in privato, in voce ed in iscritto, in modo che la sola pia sentenza tanto privatamente, quanto pubblicamente in voce, ed in iscritto,

La sola sentenza favorevole al privilegio di Maria può essere sostenuta sì in privato che in pubblico.

sempre ed ovunque si ascolti. Intanto dunque la prima, quella cioè che nega alla B. Vergine l'immunità dal peccato di origine, fu condannata alla pena di un silenzio cotanto rigoroso, in quanto che fu riconosciuta non consentanea alla ecclesiastica tradizione, ed alla cristiana pietà.

Alessand. VII. rinnova e conferma le Costituzioni de' suoi Predecessori in favore dell'immacolato concepimento di Maria.

16. Finalmente fece eco a' suoi predecessori Alessandro VII, il quale nella sua Costituzione « *Sollicitudo omnium Ec-» clesiarum* » emanata l'anno 1661. così parla: « Nos considerantes .... volentes-» que laudabili huic pietati, et devotio-» ni, et festo, et cultui secundum illam » exhibito in Ecclesia Romana, post » ipsius cultus institutionem numquam » immutato, Romanorum Pontificum » Praedecessorum Nostrorum exemplo » fovere, nec non tueri pietatem et de-» votionem hanc colendi et celebrandi, » Beatissimam Virginem, praeveniente » scilicet Spiritus Sancti gratia a peccato

» originali praeservatam ..... Consti-
» tutiones, et Decreta a Romanis Pon-
» tificibus Praedecessoribus Nostris, et
» praecipue a Sixto IV., Paulo V., Gre-
» gorio XV., edita in favorem senten-
» tiae asserentis animam B. Mariae Vir-
» ginis in sua creatione et in corpus in-
» fusione, Spiritus Sancti gratia dona-
» tam, et a peccato originali praeserva-
» tam fuisse, nec non in favorem Festi,
» et Cultus Conceptionis ejusdem Vir-
» ginis Deiparae secundum piam istam
» sententiam, ut praefertur, exhibiti,
» innovamus, et sub censuris et poenis
» in iisdem Constitutionibus contentis,
» observari mandamus. »

17. Tali essendo dunque gli atti aperti e solenni emanati dai sullodati Sommi Pontefici, e non potendosene citare un solo a quelli posteriore, il quale favorita abbia la sentenza contraria, chiaro apparisce che la Santa ed Apostolica Sede, anzi la Chiesa tutta, propensissima

si è mostrata sempre, come tuttavia se 'l dimostra a favorire la dottrina, che sostiene Maria essere stata immune dal peccato di origine, quantunque non ne abbia per anco formato un'articolo di fede.

Giudizio dei Santi Padri sulla presente quistione.

18. Ma passiamo ora a vedere come la sentano sù questo punto li Santi Padri che ci tramandarono la Sagra Tradizione della Chiesa, e l'autorità de' quali dee sempre invocarsi nelle quistioni tutte di ecclesiastica disciplina, e di credenza cattolica. Or si vuole candidamente confessare che li primi due secoli della Chiesa osservano un perfetto silenzio sul punto di cui si tratta. Questo silenzio però lungi dal pregiudicare alla nostra dottrina, prova anzi secondo la buona critica che allora la medesima era universalmente professata e creduta. Imperciocchè in que' due secoli Maria era con particolar divozione da tutti venerata, e riguardata come privilegiatissima, attesa la sua sublime qualità di Madre di Dio, e tale che

Il silenzio dei primi due secoli non pregiudica all' immacolato concepimento di Maria, che anzi lo suppone.

per copia di grazia non apparve l'eguale giammai. Che se della sua immunità dal peccato di origine si fosse pur da talun Dottore dubitato, certo altri presa ne avrebbero la difesa, e gli scritti di quei due secoli ce ne darebbero qualche sentore: ma di questo non si ha alcuna traccia o memoria: dunque il silenzio dei primi due secoli della Chiesa non indebolisce punto la credenza dell' immacolato concepimento di Maria, che anzi lo suppone.

Documento che giustifica tale supposizione.

19. Questa supposizione è poi fondata sopra un documento assai rispettabile, e questo è la nota Lettera de' Sacerdoti e Diaconi dell'Accaja, nella quale si riferisce il martirio del glorioso Apostolo Sant'Andrea, e il discorso da Lui pronunciato innanzi al Proconsole Egea prima della sua passione. In questo il S. Apostolo avrebbe parlato così: *Et propterea, quod ex immaculata terra creatus fuerat primus homo, necesse erat ut*

ex immaculata Virgine nasceretur perfectus homo, quo Filius Dei, qui ante condiderat hominem, vitam aeternam quam perdiderant homines, repararet. Quella comparazione della Terra Vergine ci mostra Maria immacolata fin dalla sua origine, attesochè la terra, della quale fu formato il primo Uomo era tale, nè ancora Dio aveva detto ad Adamo *maledicta terra in opere tuo* (1). Un tal documento fu da prima creduto inventato, o per lo meno sospetto, perchè si leggeva in lingua latina, e non si conosceva il greco esemplare: ma dopo che questo si rinvenne nella Biblioteca Bodlejana, e fu pubblicato da Carlo Cristiano Vuoogo, Scrittore protestante, cessò ogni dubbio fino al punto che il celebre Morcelli non ebbe difficoltà d'inserirlo come autentico e genuino nel suo Calendario della Chiesa Costantinopolitana sotto il giorno trenta di Novembre. Da

(1) Gen. cap. 8. v. 17.

siffatto documento pertanto risulterebbe che la credenza dell' immacolato concepimento di Maria si professava da' fedeli anche ne' primi due secoli della Chiesa, e che vanta in suo favore una luminosa testimonianza apostolica.

Origene ammette il bel privilegio di Maria.

20. Ora passiamo al secolo terzo. In questo sorse Origene, il quale non in via apologetica, perchè appunto niuno ne dubitava, ma per modo di discorso ragiona in guisa di Maria da poter chiaramente dedurre ch' egli sul privilegio di Lei la pensava come noi la pensiamo. Ecco infatti come si esprime nell' Omelia VI. *in Lucam*: « Quia vero Angelus novo ser- » mone Mariam salutavit, quem in omni » scriptura inveniri non potui, et de hoc » pauca dicenda sunt. Id enim quod ait » *Ave gratia plena*, quod graece dicitur » Κεχαριτωμένη, ubi in scripturis alibi le- » gerim non recordor; sed neque ad vi- » rum istiusmodi sermo est *salve gratia* » *plena*. Soli Mariae haec salutatio ser-

» vatur. Si enim scivisset Maria et ad
» alium quempiam similem factum esse
» sermonem, habebat quippe legis scien-
» tiam, et erat sancta, et prophetarum
» vaticinia quotidiana meditatione co-
» gnoverat; numquam quasi peregrina
» eam salutatio terruisset. » Ora la voce
greca Κεχαριτωμένη non solo significa *pie-
na di grazia* secondo la versione della
Volgata, ma può anche significare *for-
mata in grazia*. E che Origene attribuis-
se appunto questo significato alla greca
voce surriferita si raccoglie chiaramente
dalla sua *Omelia* 1. citata da Santo Alfon-
so de Liguori dove di Maria parla così;
*nec serpentis venenosi afflatibus infecta
est*. Se dunque opinò Origene che il ma-
ligno serpente, ossia il demonio, neppure
col suo pestifero alito offuscò mai Maria,
giuoco forza è di conchiudere che dun-
que secondo Origene Maria non fu giam-
mai dall' original peccato macchiata.

21. Abbiamo poi la liturgia della Chie-

sa greca riferita dal Lebrun [1] assai più antica di S. Giovanni Crisostomo, nella quale Maria è chiamata *omni ex parte inculpata;* il che indica abbastanza che quella Chiesa la credeva concepita senza la colpa di origine.

La Liturgia e Menologii greci confermano la nostra dottrina.

E prima del Lebrun il Gesuita Padre Wanguereckio nella sua elaboratissima Opera intitolata « Pietas Mariana Grae- » corum » stampata in Monaco dal Wagnerio l' anno 1647., raccolse molti passi degli antichissimi Menologii Greci che chiamano Maria, ora *omni naevo intacta,* ora la sola che scampò dalla spiritual morte dell' original peccato, ora quella che *ab aeterno munda fuisse dignoscitur*, ed ora infine *sola ab aeterno digna quae Deipara fieret.* Una tal' opera divenuta oggidì assai rara, e che noi potemmo conoscere quando già era inoltrato questo nostro lavoro, meritò i più splendidi elogj da due dottissimi Cardinali, qua-

(1) Tom. 4. pag. 408.

li furono il Baronio ed il Sirleto, per non parlare dei Bollandisti che l'ebbero in altissimo pregio.

22. Passando ora al secolo IV. merita di essere citato Santo Anfiloco Vescovo d'Iconio, il quale nella sua orazione quarta *in S. Deiparam* disse, Dio aver formata la Vergine *sine macula et sine peccato.*

Padri del Secolo IV. favorevoli alla pia sentenza dell'esenzione di Maria dal reato di origine.

Sant'Ambrogio nella sua esposizione sul Salmo 118. commentando il verso settimo la chiama, *Virgo per gratiam ab omni integra labe peccati.* Certo quì il S. Dottore non fa distinzione alcuna tra peccati attuali e il peccato originale; dunque secondo l'opinion di lui Maria fu immune anche da questo: altrimenti non potrebbe dirsi *integra* da ogni macchia di colpa.

Sant'Epifanio, che morì l'anno 403. nel suo opuscolo *De laudibus Virginis* si esprime così: *Solo Deo excepto, cunctis superior extitit, natura formosior est ipsis Cherubim, Seraphim, et omni*

exercitu Angelorum .... Ovis immaculata, quae peperit Agnum Christum.

23. Continua la catena de' Padri. San Girolamo Dottore di grande autorità, commentando il Salmo settantasette nello spiegare quelle parole: *Et deduxit eos in nube diei*, dice così: « Ecce Dominus venit Aegyptum in nebula levi. » Nubem levem, aut proprie Salvatoris » Corpus debemus accipere quia leve fuit, » et nullo peccato praegravatum: aut certe nubem levem debemus Sanctam Mariam accipere nullo semine humano » praegravatam. Ecce Dominus venit in » Egyptum saeculi istius super nubem levem Virginem, *et deduxit eos in nube* » *diei*. Pulchre dixit *diei; nubes enim illa* » *non fuit in tenebris, sed semper in luce.* » Or se giusta la dottrina di S. Epifanio dopo Dio viene Maria, la cui natura è più bella, e più chiara della stessa natura angelica; e se la Vergine Santa, secondo S. Girolamo, fu raffigurata in

Chiara testimonianza di San Girolamo in favore della nostra dottrina.

quella lieve nuvoletta predetta dal Profeta, la quale fu sempre nella luce, e non mai nelle tenebre, egli è evidente, che dunque questi due gravissimi Dottori credettero Maria immune dal peccato di origine, mentre se questo avesse potuto contaminarla anche per un solo istante, come si verificherebbe in Lei, che *non fuit in tenebris, sed semper in luce?*

24. Ma passiamo a riferire la dottrina di Santo Agostino, del quale tanto abusarono li favoreggiatori della sentenza contraria. Questo grande Dottore (che deve considerarsi come l' espressione, e l' organo di tutti li santi Padri, che lo precedettero) confutando Pelagio, il quale asseriva che tutti li figli di parenti battezzati nascevano scevri del peccato originale, scrive così: « Excepta itaque Sancta Virgine Maria, de qua propter honorem Domini, *nullam prorsus, cum de peccatis agitur, haberi volo quae-*

Grave testimonianza di Sant' Agostino su questo argomento.

» *stionem ;* unde enim scimus quod ei
» plus gratiae collatum fuerit *ad vincen-*
» *dum omni ex parte peccatum* , quae
» concipere ac parere meruit quem con-
» stat nullum habuisse peccatum ? Hac er-
» go Virgine excepta , si omnes illos San-
» ctos , et Sanctas (cioè dell' antica legge)
» cum hic viverent, congregare posse-
» mus , et interrogare utrum essent sine
» peccato , quid fuisse responsuros puta-
» mus , utrum hoc , quod iste dicit , an
» quod Joannes Apostolus ? Rogo vos ,
» quantalibet fuerint in hoc corpore ex-
» cellentia sanctitatis , si de hoc interro-
» gari potuissent , nonne una voce clama-
» rent ; si dixerimus quia peccatum non
» habemus , nos ipsos decipimus , et ve-
» ritas in nobis non est ? »

25. E poichè Giuliano gli obbiettava
» Tu ipsam Mariam Diabolo nascendi
» conditione transcribis » ; quasi il San-
to Dottore avesse detto , Maria pure se-
condo la condizione della natura aver do-

La voce *renascendi* adoperata dal S. Dottore non favorisce la sentenza contraria.

vuto nel suo nascere appartenere al demonio, così tosto gli rispose: « Non transcribimus Mariam diabolo conditione
» nascendi, sed quia ipsa conditio sol-
» vitur gratia renascendi » [1]; colle quali parole venne a dire che Maria esente fu dal peccato originale in virtù di una grazia tutta particolare che ne la rendette immune. Nè fa ostacolo a questo senso del S. Dottore la voce *renascendi*, quasi abbia voluto indicare che Maria cessò dalla condizione di schiava del demonio mediante la mondazione dal peccato indi seguita: conciossiachè dal contesto di tutto il discorso si rende manifesto che il S. Dottore intese di parlare contro Giuliano della Concezione appunto, che noi diciamo *passiva*, asserendo immacolato il concepimento di Maria nel primo istante, come dicono le scuole, e non altrimenti nel secondo. E che questa fosse la vera mente del S. Dottore si

(1) Lib. 4. *contra Julianum*.

raccoglie chiaramente dal suo sermone XII. *In Natali Domini*, dove si leggono queste precise parole: « Ecclesiae, sicut » Mariae *perpetua integritas* et incorru- » pta foecunditas. Quod enim illa me- » ruit in carne, haec servavit in mente, » nisi quod illa peperit unum, haec parit » multos. » Quì il S. Dottore stabilisce un confronto tra Maria, e la Chiesa, e dice che dell' una come dell' altra eguale fu l' integrità, e che questa fu perpetua, *perpetua integritas*: dunque secondo Santo Agostino non vi fu un solo istante, in cui, come la Chiesa, così anche Maria non sia stata perfettamente intemerata ed integra: dunque il Santo Dottore esclude in Maria la macchia dell' original peccato; e per ciò nel testo di sopra citato quel *renascendi* non può avere altro senso tranne quello che noi gli abbiamo attribuito.

26. Che se in altri luoghi delle sue Opere egli sembra asserire il contrario,

come quando nella sua Epistola ad Ottato *de origine animarum* dice generalmente » neminem nasci ex Adam nisi vinculo » delicti et damnationis obstrictum, ne- » minemque inde liberari, nisi renascen- » do per Christum; » e quando lib. 2. *de baptismo parvulorum* asserisce: « non » est in filiis hominum, nec fuit, nec erit » qui nullo unquam peccato fuerit ob- » strictus; » e quando finalmente (per non citar quì tutti i luoghi ne' quali si riscontrano queste od altre espressioni generali) nel suo Enchiridio capo sesto soggiunge, « nullo excepto, parvuli na- » scendo peccatum traxerunt; » bisogna sempre ricordarsi della dichiarazione emessa dal Santo Dottore nel Libro *de natura et gratia* cap. 36. ed altrove » excipio B. Virginem, de qua nullam » prorsus haberi quaestionem volo quo- » ties de peccato agitur, quia vicit omni » parte peccatum; » e supporre quindi che quelle sue conclusioni generali non

Li passi del S. Dottore nei quali asserisce propagato in tutti l'original peccato non comprendono la B. Vergine Maria.

comprendano la Beatissima Vergine, altrimenti converebbe dire che Sant'Agostino sia caduto in contraddizione con se stesso, ciò che asserir non si potrebbe senza recare gravissima ingiuria a un tanto Dottore.

27. Dopo Santo Agostino ci piace di ascoltare Sant' Efrem Siro, dal quale si chiama la Beatissima Vergine « Immacu-» lata et intemerata, incorrupta et prorsus pudica, atque ab omni sorde et » labe peccati alienissima, Dei sponsa » et Domina nostra [1]. »

Testimonianza di altri Padri della Chiesa in favore del privilegio di Maria.

Più decisamente ancora si esprime San Cirillo Alessandrino che fiorì nel secolo V. Ecco come parla: « omnes homines, » excepto illo, qui de Virgine natus est, » et *Sacratissima etiam Virgine*, ex qua » Deus homo prodiit in mundum, exem-» pta, cum peccato originali nascimur, » et gravissima caecitate depressi in mun-» dum venimus, quam quidem caecita-

(1) Orat. *de Sancta Dei Genitrice*.

» tem de radice primi parentis contraxi-
» mus [1]. » E di questa eccezione arreca la ragione altrove, conciossiachè soggiunge [2] « Quis unquam audivit Archi-
» tectum, qui sibi domum aedificavit,
» ejus occupationem et possessionem pri-
» mo suo inimico cessisse? »

Succede San Massimo Vescovo di Torino, il quale esplicitamente pronunciò: » Idoneum plane Maria Christo habita-
» culum non pro habitu Corporis, sed
» *pro gratia originali* » (*Hom. V. ante Natale Domini*). Poi abbiamo S. Procolo discepolo e successore di S. Giovanni Crisostomo, il quale [3] asserisce Maria essere stata *formata di una pura essenza*.

28. Il Secolo sesto ci offre S. Fulgenzio, il quale giudiziosamente osserva [4] come l'Angelo col chiamar Maria *piena*

(1) In *Evang. Joan.* lib. VI. adjecto explanationi Cyrilli per Judaeum Clichtoveum Neoportuensem Doctorem Theologum Cap. 15. Oper. S. Cyrilli Alexandrini. Basileae 1566.

(2) In Conc. Eph. N. 6.

(3) Orat. V. *Laudat. S. Genitricis.*

(4) *Serm. de Laudibus Mariae.*

di grazia ha voluto far intendere, che l'antica sentenza della primiera ira a riguardo di Lei era *assolutamente distrutta*.

29. Nel VII. Sant' Idelfonso a chiare note insegnava Maria essere esente dal reato di origine, « Constat eam ab ori» ginali peccato fuisse immunem [1]. »

30. Nell' VIII. così scriveva San Giovanni Damasceno [2] « Quoniam futurum » erat, ut Dei Genitrix ac Virgo ex Anna » oriretur, natura gratiae foetum ante» vertere minime ausa est, verum tan» tisper expectavit dum gratia fructum » suum produxisset. » Più positivamente si esprime nella sua orazione II. *de Assumptione* dicendo « ad hunc paradisum » serpens aditum non habuit. » Se dunque nel beato concepimento di Maria la natura non osò di prevenire il parto della grazia, ma aspettò che questa il frutto suo producesse; e se il serpente, os-

(1) Disput. de Virg. Mar.
(2) Orat. de Nativ. B. M. V.

sia il demonio a Lei non ebbe accesso, certo esente andò dal peccato di origine.

31. San Pier Damiani poi che fiorì nel secolo X., escluse affatto da Maria le macchie tutte di Adamo, ossia il peccato di origine colle prave sue concupiscenze: eccone le parole « Caro Virginis ex Adam » sumpta, maculas Adam non admi- » sit[1]. » E perchè? Perchè risponde Santo Anselmo lume chiarissimo del secolo undecimo « decuit, ut Virgo, quam Deus » Unigenito filio suo praeparavit in Ma- » trem, ea puritate niteret, qua major » sub Deo nequit intelligi[2]. » Ed affinchè sorger non potesse alcun dubbio cagionato dalla generalità delle sue espressioni, il S. Dottore commentando poscia il cap. 12. della lettera di San Paolo a que' di Corinto, spiega più chiaramente la sua mente dicendo: « Omnes mortui » sunt in peccatis sive originalibus, sive

(1) Orat. 2. *de Nativ. Mariae.*
(2) *De Conceptu Virginali* Cap. 18.

» voluntate additis, nemine prorsus ex-
» cepto, dempta Matre Dei. » Queste parole certo son così determinate ed esplicite che non abbisognano di alcuna dilucidazione.

32. Correndo il secolo XIII. San Bonaventura nel suo Sermone II. *de Beata Virgine* insegnava, che « Domina nostra
» fuit plena gratia in sua sanctificatione,
» gratia, scilicet, praeservativa contra
» foeditatem originalis culpae. » La stessa dottrina predicavano altri, e più particolarmente il dotto e benemerito Ordine Francescano, che la professò sempre, e difese col più grande vigore.

S. Bernardo non fu mai contrario all'immacolato concepimento di Maria: si difende contro tale imputazione.

33. E poichè San Bernardo chiude la serie de' Padri della Chiesa, sembra questo il luogo di esaminare se la sentisse per la contraria opinione, come li sostenitori di questa falsamente, ed ingiustamente pretendono. Tutto il loro fondamento si riduce alla celebre lettera indirizzata da questo S. Dottore al Ca-

pitolo della Chiesa Lionese, quando mosso anche dall' esempio di altre Chiese particolari, che ne lo aveano preceduto, adottò esso pure il costume di celebrare la festa dell' immacolato concepimento di Maria. Contro l' istituzione di questa festività sorse il Santo Abbate, ed è verissimo che la dichiarò nuova, ignorata da' Santi Padri, ed aliena dal rito ecclesiastico « Unde miramur satis, scrivea » egli, quod visum fuerit hoc tempore » quibusdam vestrum voluisse mutare » colorem optimum, novam inducendo » celebritatem, quam ritus ecclesiasti- » cus nescit, non probat ratio, non com- » mendat antiqua traditio. » Senza entrar quì nell' esame critico se questa lettera sia stata attribuita al Santo Dottore siccome non pochi Teologi anche di vaglia pretendono, ed ammettendola anzi per genuina, dico, che la medesima non prova in alcun modo l' avversione di San Bernardo alla sentenza che noi difendia-

mo. Vediamo infatti com' egli giustifichi un tal rimprovero dato al Capitolo Lionese per aver istituito siffatta solennità. « Nam, prosiegue, si sic videbatur, con-
» sulenda erat prius Apostolicae Sedis au-
» ctoritas, et non ita praecipitanter, at-
» que inconsulte paucorum sequenda sim-
» plicitas imperitorum. Et ante quidem
» apud aliquos errorem compereram,
» sed dissimulabam parcens devotioni,
» quae de simplici corde, et amore Vir-
» ginis veniebat. Verum apud sapientes,
» atque in famosa nobilique Ecclesia, et
» cujus specialiter filius sum, supersti-
» tione deprehensa, nescio an sine gra-
» vi offensa etiam vestri omnium dissi-
» mulare potuerim. Quae autem dixi,
» absque praejudicio sane dicta sint sa-
» nius sapientis; Romanae praesertim Ec-
» clesiae auctoritati atque examini totum,
» sicut et cetera, quae hujusmodi sunt,
» universa reservo, ipsius, si quid ali-
» ter sapio, paratus judicio emendare. »

Fin quì il Santo Dottore. È da sapersi che di que' tempi la festa dell' immacolato concepimento di Maria non era stata per anco introdotta autorevolmente nella Chiesa. Bensì li fedeli, e i Cleri di taluni luoghi onoravano di lor privato giudizio con questo titolo e festa la Madre di Dio. San Bernardo pertanto pieno di zelo per allontanare dalla Chiesa qualsivoglia inconveniente ed errore, che introdurre vi si potesse dal giudizio privato, considerando da un lato che la sacrosanta Romana Sede nulla avea pronunciato sù questa festività, e vedendola per l' altro ammessa da una Chiesa così antica ed illustre, qual'era la Lionese, temette che l' esempio di Lei, che era la prima delle Gallie, potesse far propagare ovunque tale solennità con notabile pregiudizio dei diritti, e della suprema autorità della Chiesa Romana. Disapprovò quindi e condannò il Capitolo Lionese perchè si fosse permesso di celebra-

re ed istituire tale festività senz' aver prima sù di ciò interpellata la Sede Apostolica : *Nam si sic videbatur, consulenda erat prius Apostolicae Sedis auctoritas, et non ita praecipitanter atque inconsulte paucorum sequenda simplicitas imperitorum.* Che se aggiunge tale festività esser nuova, non approvata dalla ragione nè commendata dalla tradizione, si è sempre per l' istesso motivo, perchè tale istituzione era stata fatta senza l' autorità della Sede Apostolica, al cui giudizio per altro intieramente sottoponeva questa, e qualsivoglia altra sua opinione : *Romanae praesertim Ecclesiae auctoritati atque examini totum, sicut et cetera, quae hujusmodi sunt, universa reservo.*

34. Del resto non manca tra dotti, che scrissero sù questo argomento, chi pensa che il Claravallense, e quando nella lettera succitata disapprova la festa introdotta della immacolata Concezione della

È probabile che nella sua Lettera ai Canonici Lionesi il Santo abbia parlato della Concezione attiva, e non della passiva.

Vergine, e quando nel *sermone de Assumptione* soggiunge « Quod si originalem maculam a parentibus traxit, sed » minus Jeremia sanctificatam in utero » credere prohibet pietas christiana » intendesse di parlare del suo concepimento attivo, di quello, cioè, in cui li santi Genitori della Vergine « *opere maritali*, come parlano le scuole, *invicem convenientes, praestiterunt ea, quae maxime spectabant ad ipsius corporis formationem, organizationem, et dispositionem ad recipiendam animam rationalem a Deo infundendam;* » e non altrimenti parlar volesse del concepimento *passivo*, ossia dell' infusion dell' anima, e sua unione col corpo già formato, e debitamente organizzato, il quale concepimento passivo si fa appunto « *illo ipso instanti, quo rationalis anima corpori omnibus membris, ac suis organis constanti unitur,* » come sin da principio fu da noi osservato. E quelli che sostengono S. Bernardo aver

parlato della sola Concezione *attiva* , e non già della *passiva* , fondano questa spiegazione sul testo stesso della lettera del Santo Dottore , dove appunto dice : « Unde Conceptionis sanctitas ? An dici-
» tur ante sancta esse , quam esse ; siqui-
» dem non erat antequam conciperetur :
» an forte inter *amplexus maritales* san-
» ctitas se ipsi conceptioni immiscuit, ut
» simul et sanctificata fuerit , et conce-
» pta ? Ne hoc quidem admittit ratio.
» Quomodo enim sanctitas absque spiri-
» tu sanctificante ? Aut Sancto Spiritui
» societas cum peccato fuit ? Aut certe
» peccatum quomodo non fuit , ubi li-
» bido non defuit ? Si igitur ante conce-
» ptum sui sanctificari non potuit , quo-
» niam non erat ; sed nec in ipso quidem
» conceptu propter peccatum quod ine-
» rat ; restat, ut post conceptum in utero
» jam existens sanctificationem accepisse
» credatur , quae excluso peccato san-
» ctam fecerit nativitatem, non tamen et

» conceptionem. » Per verità tali parole sembrano assai forti per conchiudere, che dunque il Santo Dottore intese parlare non della concezione *passiva*, ma dell' *attiva* soltanto. La quale interpretazione ove fosse ammessa svanirebbe tosto ogni difficoltà, e la dottrina del Mellifluo sarebbe in perfetto accordo colla dottrina nostra [1].

35. Ed ancorchè questa interpretazione, la quale a noi sembra ragionevole e giusta, non voglia ammettersi, e si voglia invece sostenere col Mabillon che San Bernardo fu a noi contrario; sempre ci si dovrà concedere che esso professava a Maria una tenerissima divozione, che fu egli quant' altri mai acerrimo difensore de' suoi privilegi, e che certo non ebbe mai l' intenzione di detrarre

(1) Si vegga in proposito l'interessante Lessico Polemico del chiarissimo P. Bionda Abbate Cistercense, Tom. 2. *Controversia LXVII. De Epistola S. Bernardi ad Lugdunenses Canonicos*, che similmente difende il Santo Padre dall'imputazione datagli di aver impugnata la dottrina dell'immacolato concepimento di Maria.

menomamente alla dignità della Madre di Dio. Dunque si dovrà del pari accordare che qualunque abbia potuto essere allora l'opinione del S. Dottore sù questo argomento, ove vivesse a giorni nostri, vedendo che la Chiesa stabilì la Festa della Concezione di Maria, non solo la difenderebbe, ma lieto si mostrerebbe, ed oltremodo contento di questo privilegio accordato dal divin Padre alla Santissima Vergine di essere immune dall' originale peccato. E se pria disse l'opinion nostra *superstiziosa*, ora istruito ed illuminato dall' esempio della Romana Chiesa, la direbbe *pia*, e con noi canterebbe divoto e spontaneo: « *Tota pulchra es Maria, et macula non est in Te.* »

36. Si dee ora vedere qual fosse sù questo articolo la vera opinione di un'altro gravissimo Dottore, San Tommaso di Aquino, grande luminare della Chiesa di Dio., il quale giustamente il glorioso

titolo si meritò di Angelo delle scuole. Si mena alto rumore sull' autorità di questo Santo Dottore, che si vorrebbe far passare come il capo del partito contrario. Ancorchè ciò fosse vero, l' autorità di Lui sarebbe sempre inferiore a quella della Chiesa, che la festa istituì dell' immacolata Concezione di Maria. Ma è egli poi vero che San Tommaso fosse contrario a questo particolar privilegio di Maria? Se ascoltiamo ciò che scrisse nell'Opuscolo 6. *de dilectione Dei et proximi*, dobbiamo inferirne un' illazione ben differente; « Fecit summus artifex, egli dice, in ostensionem pleniorem artis suae » speculum unum clarissimo clarius, Seraphim tersius, ut purius intelligi non » posset, nisi Deus esset, *personam*, scilicet, *gloriosissimae Virginis*, de quo » Anselmus: *decebat illius conceptio hominis de Maria purissima fieret, ea puritate, quae major sub Deo nequit intelligi.* »

Si libera San Tom. dall'imputazione di non ammettere l'immacolato concepimento di Maria.

Passi del medesimo che lo favoriscono.

37. Nel Libro I. delle *Sentenze* distinct. 44. quaest. 1. artic. 3. scrive così: « Puritas intenditur per recessum a contrario, et ideo potest aliquid creatum » reperiri, quo nihil purius esse possit » in rebus creatis, si nulla contagione » peccati infectum sit, et talis fuit puritas B. Virginis quae a *peccato originali* et actuali immunis fuit. Fuit tamen sub Deo quatenus fuit in potentia ad peccandum. » E quì si osservi che l' Angelico parlando della Vergine non si limita a dire *omni peccato originali, et actuali caruisse*, ciò che si verificò di Geremia, del Battista, e si verifica di tutti li fanciulli nati nel peccato, ricevuto che abbiano il battesimo che ne lo cancellò; ma di Lei dice, che *ab omni peccato originali et actuali* IMMUNIS FUIT. Ora se Maria, secondo San Tommaso fu immune dal peccato originale; dunque secondo San Tommaso nol contrasse mai: conciossiachè se contrat-

to una volta lo avesse, comechè per brevissimo istante, dir non si potrebbe che ne fu immune. Il Santo Dottore istituisce infatti un confronto tra la purità di Dio, e quella della Beatissima Vergine dicendo: « *quod nec Deus, nec Beatissima Virgo unquam peccaverint*; » con questa differenza però, che Iddio per natura, la Vergine per privilegio fu immune da colpa.

38. Ciò nondimeno la parte contraria adduce ben quindici passi, dai quali apparirebbe che l'Angelico fosse avverso all' immacolato concepimento di Maria. Tali passi sono tolti in gran parte dal Libro 3, e 4. delle sentenze, da'suoi *Quodlibeti*, dai commenti sì al Salmo 3., che all'Apocalisse, e finalmente dalla Somma, [1] nei quali luoghi si asserisce che « *Virgo Beata in originali peccato fuit concepta.* »

39. Or come conciliare San Tommaso

(1) 3. part. quaest 27. a. 1. seq.

con San Tommaso; come spiegare che egli sull' istesso argomento abbia insegnato due dottrine affatto tra loro opposte, l' una cioè favorevole all' immacolato concepimento di Maria, l' altra contraria? Forse ritrattò egli la prima quando passò a sostener la seconda? Non mai. Forse si è egli contraddetto, ovvero quando disse che Maria avea contratto il peccato di origine, si dimenticò che l' avea prima asserita immune da tal peccato? Ma il contraddirsi non era il carattere di un Dottore, quale fu l'Angelico, profondamente filosofo, le cui opere sono tutte mirabilmente collegate insieme, e che in tutte pure si mostra sempre coerente a se stesso. Come dunque spiegare questo mistero senza ledere l'onore, e indebolire l' autorità del S. Dottore? Il mistero però cesserà se s' istituisca il confronto tra le antiche e le moderne edizioni delle Opere di un tanto Dottore, e se si dirà francamente che

Libri del Santo Dottore in alcuni luoghi alterati.

talune di esse, e quelle segnatamente, nelle quali si parla della Concezione di Maria, subirono dove delle soppressioni, e dove delle evidenti alterazioni. E di questo ci rendono amplissima ed autorevole testimonianza dottissimi ed integerrimi Scrittori del chiarissimo Ordine Domenicano. Citeremo quì li principali. Il Vescovo Wielmo nel suo Libro *Pro defensione Sancti Thomae* : parla così: « Execrabilius est, quod nequam » et scelesti homines quidam vel ad Thomae auctoritatem enervandam, vel, ut » ego quidem arbitror, ad suam aliquam » opinionem, quae in controversiam ver» tebatur, tanti viri testimoniis fulcien» dam, et comprobandam egerunt. » Egidio romano che dell' Angelico fu intimo e divoto discepolo, pochi anni dopo la morte del Santo compose un Libro intitolato « *Castigatorium in Corruptorem Librorum Thomae Aquinatis.* » Anche Riccardo Klapoel, Erveo Nata-

li, Guglielmo Messelech, Giovanni di Parigi, Guglielmo Bollionio, Nicolao Madense, il Durandello, e l'Arcivescovo Ugone, tutti membri del Sacro Istituto Domenicano scrissero vigorosamente contro li Corruttori degli scritti di S. Tommaso. Giovanni Nicolai poi nel suo Prologo all' edizione delle Opere del S. Dottore fatta in Parigi nel 1663. attesta e dichiara « se textum Summae Divi » Thomae non a Typographicis tantum » corruptelis expurgasse, sed maxime » ab affectatis, ac industria et studio re» lictis, quae legitimum sensum, vel hi» storicam sinceritatem, veritatemque » perverterent; hiatus quoque plures, » et lacunas implevisse ad supplendam » seriem textus, quae alioquin nulla » erat, ac dubium Lectorem relinquebat » propter non satis plenum sensum, vel » in errorem inducebat propter sensum » illegittimum. »

40. In prova di questa verissima as-

serzione del dotto Domenicano Nicolai abbiamo il fatto delle antiche edizioni del Commentario al Cap. 3. dell' epistola di S. Paolo ai Galati, nelle quali San Tommaso dice: « Mulierem ex omnibus » non inveni, quae a peccato omnino » immunis esset ad minus originis, vel » veniali; excipitur purissima, et omni » laude dignissima Virgo Maria, quae » omnino immunis fuit a peccato origi- » nali et veniali; » la quale eccezione così limpida e chiara del S. Dottore non si legge nelle posteriori edizioni, quelle, cioè, che ora circolano, e sono nelle mani degli studiosi. Così nelle odierne edizioni della Somma 3. p. quaest. 27. art. 2. si fa dire all' Angelico, « nec » ante animationem, nec in animatio- » ne, sed post animationem sanctifica- » tam, et a peccato originali mundatam » fuisse, » mentre nel Codice Ispalense, in quello che si conservava nel Convento de' Domenicani di Marsiglia, ed in al-

Esempj delle seguite alterazioni.

tri, nel luogo citato tali parole non vi si leggono affatto; il che è tanto vero, che il Domenicano Bromiardo [1] citando il passo testè riferito non ebbe difficoltà di asserire, che « Sanctus Thomas (3. » part. quaest. 27. art. 2.) ponit ejus san» ctificationis excellentiam, quantum ad » temporis prioritatem, in hoc, quod » sanctificata fuit in sui animatione, id» est in conjunctione animae cum cor» pore in utero matris suae; » il che significa che Maria fu immacolata nel passivo suo concepimento, ossia che l'anima sua prevenuta dalla grazia santificante fu immune dall' originale peccato.

41. Finalmente per non istar quì a citare tutti i luoghi nei quali si rincontrano soppressioni, od alterazioni operate nel testo del S. Dottore, ce ne offre un esempio anche l' Opuscolo IV. *de salutatione Angelica*, dove il santo giusta la testimonianza del Salmerone, e

(1) In summa praedicantium *Verbo Maria* art. 2. n. 10.

di Pietro Canisio, dice, che Maria fu «pu-
» rissima quantum ad omnem culpam
» quia nec originale, nec veniale pecca-
» tum aliquando incurrit; » le quali parole dalle recenti edizioni furono tolte.

Se dunque nelle Opere del S. Dottore vi sono de' Luoghi, e questi non sospetti, favorevoli alla nostra dottrina; e se altri alla medesima contrarj si provano dissimili dall' antico e genuino testo del medesimo, e perciò mutilati, alterati e guasti, le regole stesse della buona critica esigono che si stia a' primi, e non ai secondi, e che da quelli, non da questi la vera mente si argomenti dell'Aquinate.

42. E ciò tanto più si dee fare in quanto che ha egli stesso stabiliti li principj per dimostrare che Maria nel suo felice concepimento andò immune dall' original reato. Infatti insegnò l' Angelico *non posse festum celebrari nisi de sancto*: ma la Chiesa celebra la festa della im-

macolata Concezion di Maria; dunque il di Lei concepimento fu santo. Egli pure insegnò e scrisse : *dubitari non posse Beatissimam Virginem sine peccato originali natam esse , quia Ecclesia ejus nativitatem celebrat* : ma la Chiesa celebra e solennizza con festa di precetto anche la Concezion di Maria ; dunque secondo San Tommaso dubitare non si può che Maria sia stata concepita senza l'original peccato. Dunque se non si vuol supporre (e la supposizione sarebbe affatto mal fondata ed ingiusta) che l' Angelico abbia voluto mettersi in contraddizione co' suoi stessi principj , si dee ragionevolmente conchiudere che ove vivesse adesso, vedendo il consenso di tutta la Chiesa nell' onorare , festeggiare , e venerare il concepimento della Madre di Dio come immacolato , egli pure adotterebbe non solo , ma difenderebbe altresì colla solidità e felicità del suo profondissimo ingegno la stessa dottri-

na che noi sosteniamo. Lo afferma positivamente un gran luminare della scuola Tommistica, Giovanni da San Tommaso, il quale nella prima parte, distinzione seconda sulla dottrina di San Tommaso, articolo secondo scrive così: « Postquam Ecclesia Romana celebrat festum Conceptionis, loquendo in vi doctrinae D. Thomae, oportet viceversa de his sententiis censere, et sic Divus Thomas censeret. » Chi amasse di avere maggiori notizie sulla dottrina di San Tommaso intorno alla presente quistione potrà leggere l'egregia Opera del Cardinal Sfondrati che ha per titolo: *Innocentia vindicata*:, nella quale il dotto Autore si propose di dimostrare con argomenti tirati tutti dall' Angelo delle scuole l' immacolato concepimento di Maria. A noi basterà di concludere che dunque il Santo Dottore non è contrario alla sentenza nostra, che è in fondo la sentenza della Chiesa; mentre insegnò dottri-

ne, e stabilì principj che la sostengono e la dimostrano.

43. Ci resta per ultimo da vedere quale sia stata sù questo punto la dottrina de' Teologi, che sono succeduti ai santi Padri nella difesa della verità, l' autorità de' quali perciò nelle questioni relative sia alla fede, sia alla ecclesiastica disciplina, è degna al certo di tutto il rispetto.

Dottrina de' Teologi sull' argomento.

44. Noi ne cominceremo la serie dall' eccelso Fondatore dell' inclito Ordine dei Predicatori San Domenico, che fu un grande luminare della Chiesa di Dio. Nella cospicua Città di Barcellona d'antichissimo tempo si conservava (colà probabilmente trasportata da Tolosa) una preziosa tavola, nella quale si riferiscono le dispute ch' ebbero luogo tra S. Domenico stesso, e gli eretici Albigesi. In questa si legge la seguente genuina e semplice istoria: « Dominicus Sanctus et gloriosus Pa- » ter Ordinis Praedicatorum venit Tolo- » sam pro Ecclesiae defensione, quam

S. Domenico difensore della nostra dottrina.

» miraculis confirmavit. Albigenses af-
» firmabant principaliter tres errores :
» *primus* quod Christus erat ille qui jam
» dicitur venisse et qui debebat redimere
» genus humanum : *secundus*, quod ho-
» stia consecrata non continebat verum
» Corpus Christi : *tertius*, quod sicut
» Adam formatus fuerat in campo Da-
» masceno ex luto mundo, et non ma-
» culato ; sic ille, qui redimere debebat
» genus humanum nasci debebat ex vir-
» gine non maculata. Sed virgo quae di-
» citur Mater Christi fuit maculata per
» culpam originalem ; ergo natus ex ta-
» li Virgine non est ille qui debebat
» mundum redimere. Contra quos erro-
» res Sanctus Dominicus fecit quemdam
» libellum de Corpore Christi, affirman-
» do quod Christus redemit genus hu-
» manum, et firmissima veritate confi-
» tendo, Christum natum de Virgine im-
» maculata, et Albigenses furiose insur-
» gendo contra ipsum B. Dominicum di-

» cebant quod illa Virgo concepta fuit
» in peccato originali; et B. Dominicus,
» prout continetur in suo libello, re-
» spondebat, quod non erat verum quod
» dicebant quoniam Virgo Maria est illa,
» de qua Spiritùs Sanctus per Salomonem
» dicit: Tota pulchra es amica mea, et
» macula non est in te. Finaliter existen-
» tes haeretici in eorum errònea inten-
» tione, venerunt ad miraculi experien-
» tiam, videlicet, quod B. Dominicus
» projiceret libellum suum in quodam
» furno ardente, et si ibi non combure-
» retur, crederent: et B. Dominicus pro-
» jecit illum in furno ardente, et libellus
» inustus exivit.» Di questo miracolo fanno menzione Pietro Canisio Lib. I. *de Deipara* cap. 7.; il Salmeron nel suo Commento *in Epist. ad Roman.*; ed il Cisterciense Pietro di Valle nella sua Storia degli Albigesi cap. 7. Il Gotiscalco poi, che visse prima di Sisto IV. *Sermone de Concept. B. Virginis* afferma, e

sostiene che S. Domenico nel summentovato libro contro gli Albigesi difese l' immunità, ossia l' esenzione di Maria dal peccato originale. Parlano di un tal Libro di S. Domenico il Suarez 3. p. q. 27. D. 3. sect. 15.; il Vasquez dist. 17., ed altri. Nel medesimo il Santo si esprime così: « Sicut primus Adam fuit ex terra » virgine, et numquam maledicta forma- » tus; ita decuit in secundo Adam fieri. »

Dal documento pertanto testè recitato (la cui autenticità non può mettersi in dubbio) sembra dimostrato, che il glorioso S. Domenico professò al par di noi la dottrina sulla immunità di Maria dal peccato originale, ch' è quanto dire il suo immacolato concepimento.

San Vincenzo Ferreri difese la nostra dottrina

45. Di S. Vincenzo Ferreri che fiorì nel decimo quinto secolo (1419) si dice, e si ripete a piena bocca, che fu avverso alla nostra dottrina. Ma quelli che così la pensano probabilmente non si sono mai imbattuti a leggere il di lui ser-

mone 2. *de nativitate*, dove il Santo di Maria parla così: « Non credatis quia fue-
» rit sicut in nobis, quia in peccatis con-
» cipimur; sed statim ac anima fuit crea-
» ta, fuit sanctificata, et statim Angeli
» in Coelo celebrarunt Festum Conce-
» ptionis. » L' istesso Santo in altro sermone intitolato *de B. Virginis Conceptione* dice, « *de nullo Sancto fuit festum conceptionis, nisi Christi, et Virginis.* » Ora se secondo la dottrina giustissima dell' Angelico non si celebra la festa che dei Santi, e se giusta l' asserzion verissima del Ferrerio non di altri Beati, ma la festività soltanto si celebra della Concezion di Cristo, e di Maria; dunque secondo il medesimo la Concezione di Maria fu immune dal reato di origine: altrimenti non potrebbe dirsi santa, e non ne sarebbe stata istituita la festa. Finalmente in una nota apposta sul margine di un Codice contenente la Somma di San Tommaso ad 3. p. q. 27. art. 2. ad. 3.

si leggono queste parole scritte di propria mano del Ferrerio: « *B. Virgo fuit immunis a peccato originali, et actuali.* » Questo Codice, come ce lo attesta il Cardinale Sfondrati, si conservava prima delle attuali disastrose calamità della Spagna, nel Convento di S. Domenico della Città di Alcaniz. Io non so cosa possa desiderarsi di più per conchiudere che dunque San Vincenzo Ferreri sosteneva esso pure Maria essere stata concepita senza il menomo neo della colpa di origine.

Così opinò pure Alberto Magno.

46. Alberto Magno, che come ognun sa fu precettore di S. Tommaso, nel suo libro *de Laudibus Virginis* sopra la parola *Missus*, « *Haec Virgo sola*, dice, *a communi illa regula excipitur: omnes in Adam peccaverunt.* » E nella Bibbia Mariana sopra il Vangelo di S. Luca soggiunge: « Vae culpae est triplex, scilicet, » originalis, mortalis et venialis: porro » sine isto triplici vae fuit Beatissima Vir» go Maria. » Nè si dica con tali parole

Alberto Magno aver voluto indicare Maria essere stata mondata dal peccato originale, non che non l'abbia contratto: imperciocchè parlando egli in egual modo del peccato originale e del peccato attuale, ne segue che come la Vergine non incorse mai colpa attuale, così ne anche dee aver incorsa la colpa originale. Vero è che il medesimo in altri luoghi sembra negare l'immacolato concepimento di Maria; ma o convien dire che abbia sull' argomento cambiato parere, o più probabilmente che qualche fanatico partigiano della contraria dottrina, ne abbia alterati gli scritti, come avvenne delle Opere di S. Tommaso, secondo che fu già da noi dimostrato.

47. Di Giovanni da Viterbo parimente Domenicano scrive il Rainaudo Tom. 8. *in Tractatu de Pietate, Lugdun.* « Joannes de Viterbio opus integrum conscripsit de immaculata Conceptione, cujus hunc breviculum reperio; nam opus

» integrum non vidi. Probat Auctor ,
» quod Virginis conceptus fuit immacu-
» latus, eo quod summa animae infamia
» est concipi in ira Dei, in tenebris cul-
» pae, et in iniquitatibus. Quod B. Tho-
» mae , ac veri Ordinis Praedicatorum
» propria opinio est B. Virginem ne pro
» instanti quidem subjacuisse irae Dei.
» Quod cum Christus maluerit homines
» de suo ortu quam de fama Matris du-
» bitare eligens nasci ex conjugata , ut
» notat S. Ambrosius, contra Christi vo-
» luntatem facere , qui pertinaciter, et
» adhibitis falsiloquiis maculatam conce-
» ptionem adstruere conantur. » L' istes-
so Autore ci fa sapere (luogo citato) che
il Viterbese Giovanni era prima accerri-
mo impugnatore della dottrina favore-
vole all'immacolato concepimento di Ma-
ria, ma che per gravissima malattia es-
sendo vicino alla morte, forse pentito
dell' opinion pria sostenuta, a Maria ri-
volto facesse questo voto: « O B. Virgo

Giovanni da Viterbo d'impugnatore divenuto difensore della pia sentenza. Causa di questo cangiamento.

» Maria, si verum est quod sine peccati
» macula concepta fuisti, rogo mihi sa-
» nitatem donare digneris in signum tuae
» puritatis, et ego voveo toto tempore
» vitae meae celebrare festum Conceptio-
» nis, et annuntiare populis innocentiam
» tuam, et retractare quidquid in con-
» trarium praedicavi. » Pronunciato il
voto, la grazia della guarigione non si
fece attendere, e radunato il popolo col
solito segno della campana tosto impre-
se a predicare, e a difendere la dottrina
dell' immacolato concepimento di Maria.

Conseguenze che discendono da tal Documento.

48. Da questo prezioso documento si
deducono due importantissime conse-
guenze: la prima è che l' opinion vera
e propria di S. Tommaso, e dell' Ordine
de' Predicatori si fu questa, cioè: *B. Vir-
ginem ne pro instanti quidem subjacuis-
se irae Dei:*; l' altra, che invocata Maria
da Giovanni da Viterbo a far conoscere
col richiesto prodigio se senza l' ombra
minima di colpa fosse stata concepita,

Ella vi corrispose coll' immediata, perfetta, e costante guarigione da mortal malattia di lui che ne l'avea di ciò richiesta.

Opinione del Taulero, di Catterino, di Melchior Cano, e di Natale Alessandro.

49. Il Taulero Religioso veramente insigne tanto per la pietà, come per la copia di sua dottrina, serm. 1. *de purificatione* dice, « B. Virgo culpae originalis perpetuo expers fuit, a qua illam praeservavit filius ejus, ita ut, ne momento quidem temporis filia irae fuerit. » A questi fanno eco Ludovico Bertramo, il Lanuza, il Catalan, il Cassali, il Beato Jacopo da Varagine già Arcivescovo di Genova, il quale scrisse due Istorie in favore dell' Immacolata Concezione di Maria, e ci riferì li miracoli da Dio operati in conferma di questa dottrina, il celebre Catterino nel suo Opuscolo in favor dell' Immacolata Concezion di Maria; e Melchior Cano che dopo aver numerati quelli, che hanno opinato essere stata la Vergine Santissima con-

cepita nella macchia originale, conchiude dicendo: « Quin potius contraria sen-
» tentia, et probabiliter, et pie in Eccle-
» sia defenditur [1]. »

A questi per ultimo si dee aggiungere il celebre Natale Alessandro, il quale [2] all' autorità de' Padri che dalli sostenitori della parte contraria sogliono prodursi in conferma della medesima, risponde dicendo: « Antiqui Patres, quos Augu-
» stinus adversus Pelagianos in aciem
» educit, et Augustinus ipse de peccati
» originalis debito, facile exponi possunt;
» cum enim ex Adamo B. Virgo propa-
» gata fuerit, communi legi peccati ori-
» ginalis contrahendi tenebatur, illudque
» reipsa contraxisset, nisi singulari Re-
» demptoris servata fuisset beneficio. »
E poi soggiunge: » sententiam de im-
» maculata Conceptione non solum ut
» probabilem et piam, sed ut propriam

(1) De *Auctoritate Sanctorum lib. 7. cap. 6.*
(2) Tom. 2. ad Saeculum 13. et 14. dissert. 16. §. 20.

» facultatis nostrae Parisiensis doctrinam
» propugnabimus, si de ea dicendi scri-
» bendive detur occasio.»

50. E poichè saria cosa troppo lunga il citar quì li nomi di tutti li Teologi Domenicani, i quali professarono e difesero la sentenza dell' immunità di Maria dall' orignale peccato; tralasciando altri, ci limiteremo a riferire ciò che sull' argomento scrisse il dotto ed accurato Vincenzo Giustiniani nelle aggiunte alla Vita del Beato Ludovico Bertrando [1]. Eccone le parole: « Jam in Hispania, in
» Indiis, in Gallia, et in tota pene Eu-
» ropa contra piam opinionem aut scri-
» bere, aut docere, aut concionari velle,
» cum nihil aliud fuerit quam male cane-
» re, et in malo cantu durare, et oc-
» casionem dare ne illud Terentii eis oc-
» cinatur: frustra niti, et laborando ni-
» hil aliud quam odium quaerere extre-
» mae dementiae est; magnae prudentiae

Giudizio di Vincenzo Giustiniani.

(1) Cap. 3. §. 14.

» fuerit eam opinionem omnino desere-
» re, quemadmodum ii qui collabentem
» jamjam domum vident (quod de mu-
» ribus Plinius scribit) fuga se subdu-
» cunt. Jam illis desunt Cathedrae, Sug-
» gesta, Confessionalia, Libri. Jam Re-
» gum diademata, jam Episcoporum Mi-
» trae, jam Cardinalium Galeri, jam
» Pontificum Tiarae, et ipsamet Conci-
» lia, quando Tridentinum omnino pro-
» testatum est non esse suae intentionis
» in decreto de peccato originali Deipa-
» ram comprehendere. »

Testimonianze favorevoli.

51. Abbiamo poi più Santi insigni anche per dottrina, i quali apertamente professarono, e cogli scritti loro sostennero la pia sentenza dell' Immacolato Concepimento della nostra celeste Regina.

Di S. Bernardino da Siena.

San Bernardino da Siena nel suo Sermone 49. « Non enim, dice, credendum
» est, quod ipse Filius Dei voluerit nasci
» ex Virgine, et sumere ejus carnem,

» quae esset maculata aliquo originali
» peccato. »

L'intiero Ordine Francescano difende con particolare ardore la medesima dottrina.

Di S. Brunone.

S. Brunone Fondatore del contemplativo Ordine Certosino nel suo Commentario al Salmo 101. così parla di Maria:
» Haec est incorrupta terra illa cui be-
» nedixit Dominus; ab omni propterea
» peccati contagione libera. »

Di S. Lorenzo Giustiniani.

S. Lorenzo Giustiniani in un Sermone pronunziato nel dì dell'Annunziazione al popolo Veneto asseriva che la gran Vergine « ab ipsa conceptione fuit in be-
» nedictionibus praeventa. »

Di S. Tommaso da Villanova.

Il dotto S. Tommaso da Villanova Arcivescovo di Valenza nelle Spagne, *Conc.* 3. *de Nativit. Virg. Mariae* « Decuit,
» dice, Matrem Dei esse purissimam si-
» ne labe, sine peccato. Unde non so-
» lum quando puella sanctissima, et in
» utero sanctissima, et in *Conceptione*

» sanctissima. » E ne da la ragione, conciossiachè soggiunge: « Non enim decebat Sanctuarium Dei, Domum Sapientiae, Reliquiarium spiritus, Urnam » Mannae Coelestis aliquam in se labem » habere. Propter quod antequam anima illa sanctissima infunderetur, plene fuit caro illa mundata ab omni faece, et labe; et anima cum infusa est » nullam habuit ex carne, neque contraxit labem peccati. »

Di S. Alfonso de Liguori.

Finalmente Sant' Alfonso de Liguori, per tacere di altri, in più luoghi delle sue opere, e più particolarmente nel suo libro *sulle glorie di Maria*, sostenne con tutto l' impegno la nostra sentenza, e dimostrò con varie ragioni esser' Ella stata preservata dalla macchia di origine, perchè dice: « così convenne all' Eterno Padre per essere Maria » sua Figlia, e Figlia primogenita; così convenne al Divin Figlio per esser Maria sua Madre; così convenne

» allo Spirito Santo per essere Maria sua
» Sposa. [1] »

(1) Trà i Santi che si pronunziarono solennemente in favore della nostra Causa dee annoverarsi anche Santa Brigida versatissima nella scienza delle divine cose, perchè in esse ammaestrata da Gesù Cristo medesimo, e le cui Rivelazioni perciò, giusta il sentimento del dotto Cardinale Turrecremata, meritano una pienissima fede. Ora la Santa in una delle sue Rivelazioni (Lib. 6. Cap. 49). fa così parlare la Santissima Vergine; « Veritas » est, quod concepta fui sine peccato originali, quia sicut Filius » meus, et Ego nunquam peccavimus, ita nullum conjugium » fuit, quod honestius esset, quam illud, de quo processi. » Ed essendo stata un giorno interrogata da un'Uomo dotto, di cui non si palesa il nome, sull'argomento appunto dell'immacolato Concepimento di Maria, tosto rispose: « Si Matri placuerit mi» sericordiae interrogabo eam super hac re, et quidquid mihi » responderit, indicabo tibi. » Santa Brigida eseguì fedelmente la fatta promessa; giacchè rapita quindi in una soavissima Estasi, chiese a Maria di farle conoscere cosa risponder dovesse a chi l'avea sull'argomento interrogata, e la Vergine tosto le disse: « Crede, filia, quoniam recte sentiunt omnes, qui me » praeservatam ab originali macula et credunt, et confitentur. » Male autem qui contrarium sentiunt, praesertim cum teme» ritate. » Le Rivelazioni di Santa Brigida sono state dichiarate autentiche, ed approvate da tre Sommi Pontefici, Urbano VI, Gregorio IX, e Martino V. Il secondo, cioè Gregorio IX. dopo averle fatte diligentemente esaminare da dottissimi Cardinali, da più Vescovi, e da riputati e valenti Teologi, non ebbe difficoltà di pronunciare, che *totum quod in eis continetur, et veritate conspicuum est, et Sanctitate plenum, pellucidum atque perfectum.* Si legga, se piace, il Cardinale Turrecremata *in Prologo defens. earundem Revelationum*, e vi troverà la più valida, e robusta difesa delle medesime. Ne tratta anche il Tritemio in Chron. Stirsaugiensi an. 1369.

52. Ripigliando ora la serie de' Teologi, si può asserire senza tema di errare, che dal Secolo XIII. in cui principiò nelle scuole ad agitarsi la questione sull' Immacolato Concepimento di Maria, fino al secolo XV. la nostra sentenza ebbe invittissimi difensori, tra quali Giovanni Dunz, Pietro Aureolo, Francesco de Mayronis, Giovanni Bassoli, Guglielmo de Rubione, Pietro de Aquila Scotello, Tommaso de Argentina, Francesco Martini, Pietro di Alliaco, Giovanni Charlier Gersoni, Giovanni di Segovia, Alfonso Tostato, Nicola Cusano, Guglielmo Verilungo, Nicola Orbello, Dionigi Richel Certosino, Giacomo da Valenza, Gabriele Biel, Perbarto di Temesvar, Ambrogio Spiera, Marsilio d' Inghen, Giovanni Tritemio, l' Henriquez, il Comitolo, il Vasquez, il Pinsanno, il Salmerone, ed altri molti.

Li Teologi del secolo XIII, e XIV. ad eccezion di pochi difesero con ardore la nostra dottrina.

53. Anche la sentenza contraria ebbe i suoi Avvocati, ma questi per autorità, e

per numero sono di gran lunga inferiori ai primi, contandosene soli cinque, che possono riguardarsi come i principali di quella schiera, cioè Egidio Colonna, Enrico di Gand, Durando da San Porziano, Alvaro Pelagio, e Gregorio di Rimini.

54. Dal Secolo XV. poi sino a dì nostri, ad eccezione di pochi, non si trovano Teologi di qualche nome, i quali non abbiano sostenuto l' Immacolato Concepimento di Maria. Degli Ordini Regolari si disse altrove che lo difendono con particolar fervore e pietà. Tra questi risplende l' illustre e tanto benemerita Compagnia di Gesù, della quale afferma il P. Giorgi, *adnot. in Commentarium Mariani Parthenii de vita et studiis Hieronymi Lagomarsini*, che li membri di essa *semper et ubique* difesero questo singolar privilegio di Maria. Noi ci contenteremo di citarne tre soli che sono i più rinomati, ed esprimono l'opinione di tutti.

Autorità del Suarez.

55. L'esimio Padre Suarez in 3. part.

Divi Thomae, Tom. 2. quaest. 27. art. 2. disput. 3. set. 5. dimostra valorosamente, come Maria essendo stata prescelta a divenire Madre di Dio, perciò stesso dovea essere esente dalla legge del peccato:
» Dat enim Deus, egli dice, unicuique
» gratiam eo tempore, modo, et perfe-
» ctione, quo secundun rectam et pru-
» dentem rationem maxime congruit fi-
» ni, dignitati et officio, in quo ab ipso
» Deo constituitur: sed prima dignitas
» Virginis fuit esse Matrem Dei, quo titu-
» lo illi debetur maximus amor et honor
» et cum hac conjuncta est alia, scilicet
» singulari modo cooperari redemptioni;
» cui fini nihil potest esse magis contra-
» rium, quam peccatum. Et ex his sequi-
» tur ut singulari modo sit Domina om-
» nium, et Regina Angelorum. Nam (ut
» recte dixit Anselmus), sicut Deus omnia
» creando Pater est, et Dominus omnium;
» ita *Beata Virgo suis meritis cuncta repa-*
» *rando Mater est et Domina rerum*: non

» decebat autem Dominam esse inferio-
» rem servis, scilicet sanctis Angelis, in
» perpetua sanctitate, et vitae innocen-
» tia, ac puritate. » Quindi rinforza l'argomento dicendo: « Nullum gratiae be-
» neficium alicui purae creaturae colla-
» tum, Virgini negatum est: sed creari in
» gratia est magnum gratiae beneficium,
» quod Adae, et Hevae collatum est, et
» perfecta innocentia excludens omnem
» culpam communicata est Angelis: ergo
» utrumque multo perfectius concessum
» est Virgini. » E alla singolarità del privilegio da taluni obbiettata così vittoriosamente risponde: « Nec refert quod gra-
» tia praeservans a peccato statim contra-
» hendo nulli concessa sit; tum quia hinc
» fit Virginem magis indiguisse hoc be-
» neficio quam ceteros, ideoque potiori
» jure atque ratione illi fuisse tribuen-
» dum; tum etiam quia nihil mirum est,
» quod aliquid majus Matri quam cete-
» ris concedat. »

Il Suarez adunque, che fu pure seguace ed interprete esimio della dottrina dell' Angelico, sostenne e difese l' Immacolato Concepimento di Maria nel senso da noi indicato.

56. Ora ascoltiamo il Petavio. Questo insigne e profondo Teologo, versatissimo nello studio de'Santi Padri, nella sua applauditissima Opera che ha per titolo: Theolog. Dogmata lib. 14. cap. 2. N. 10. persuaso della verità della nostra dottrina per la copia degli argomenti tratti principalmente dalla Tradizione che la dimostrano, e mosso fortemente dall' unanime ed universal consenso de' fedeli nell'abbracciarla, ne parla così: « Movet autem » me ut in eam sim partem propensior, » communis maxime sensus fidelium om- » nium, qui hoc intimis mentibus, alte- » que defixum habent, et quibus possunt » indiciis, officiisque testantur, nihil illa » Virgine castius, purius, innocentius, » alienius denique ab omni sorde et labe

Del Petavio.

» peccati procreatum a Deo fuisse; tum
» vero nihil cum inferis et horum rectore
» diabolo, adeoque cum qualicumque Dei
» offensa, et damnatione commune un-
» quam fuisse. »

Di Cornelio a Lapide.

57. Non meno chiaramente si pronuncia a favore della nostra sentenza Cornelio a Lapide [1], il quale sull'autorità di Suarez, del Canisio, del dotto Sebastiano Barradi, e di altri, non dubita di affermare essere comune tra fedeli la credenza che Maria sia stata preservata dall'original peccato. E ne dà la ragione, perchè soggiunge, « Haec omnimoda puritas dece-
» bat Matrem Dei. Quis enim credat Ma-
» trem Dei aliquando fuisse servam pec-
» cati et filiam Diaboli? « E poi conchiude » Ipsa ergo *in Conceptione integram*
» *sanctitatem*, in Incarnatione vero in-
» gens sanctitatis incrementum a Christi
» sui majestate accepit. Et hoc significat
» vox *splendebat*, pro qua vertunt septua-

(1) In Ezechiel. Prophet. cap. XLIII.

» ginta ἐξέλαμπεν ὡς φέγγος; idest resplen-
» debat quasi fulgor, quasi Beata Virgo
» concipiens Christum, ab eo illustrem
» Sanctitatis splendorem et fulgorem ac-
» cepit, quae *in primo sui conceptu* ejus-
» dem nitorem acceperat, ut jam miro
» splendore fulgeret, imo fulguraret quae
» ante plane nitebat et fulgebat. »

Il Card. Bellarmino favorevole alla pia sentenza dell' esenzion di Maria dalla macchia di origine.

58. Quanto al Bellarmino, sebbene non abbia egli scritto alcun libro particolare in difesa di questo bel privilegio di Maria, perchè forse gliene mancò l'occasione; pure nelle sue controversie (Tom. 2. Lib. 3. cap. 16.) apertamente dice e dichiara: « In majori parte Ecclesiae pie credi Bea-
» tam Virginem sine peccato originali
» conceptam: » e soggiunge, « quod etiam
» ex adversariis fatentur Lutherus et Era-
» smus, ille in sermone *de Festo Conce-*
» *ptionis*, iste in Apologia ad Albertum
» Pium Carpensem. » Ed il Cardinale Sfondrati ci attesta che nell'anno 1617. in una Congregazione di Cardinali tenutasi

alla presenza del S. Pontefice Pio V. per discutere la causa della Concezion di Maria, il piissimo Porporato opinò in favore della esenzione di Lei dal reato di origine, la quale opinione dimostrò fondata e vera anche coll'autorità de'miracoli, narrando fra gli altri questo, cioè, che: « Naves, quae signo immaculatae Conceptionis caruere, naufragio sepultae sunt, illis tantum feliciter appulsis, quibus Immaculatae Virginis Imago pro Castoribus fuit. » Il Bellarmino pertanto quando ebbe occasione di parlare di questo eccelso privilegio di Maria non si tacque, ma lo ammise apertamente e difese.

59. E poichè abbiamo di sopra nominato il celebre Sebastiano Barradi, ci sia permesso di qui esporre la testimonianza ben anche di questo Autore che è di sommo peso. Egli [1] considerando quelle parole dell'Ecclesiastico « *in plenitudine Sanctorum detentio mea* » che la Chiesa nella

(1) In Cant. Moysis Lect. 3. Sect. 8. adnot. 6.

sua Liturgia applica alla Santissima Vergine, scrive così: « Beatae Virginis laus » plenitudinem, in qua gradum figat, » non habet, nisi dicamus, ultra sancto» rum omnium merita concessa illi fuisse » *ab originali peccato* immunitatem. In » hac assertione sita est Sanctorum ple» nitudo in qua detinetur. In plenitudine » Sanctorum detentio mea. » Certo non si poteva dire niente di più chiaro e di più preciso per conchiudere che dunque fu concessa a Maria l' esenzione dal contrarre nel suo concepimento il peccato originale.

Testimonianza del Barradi.

60. Fra Teologi Barnabiti che scrissero, e pubblicarono libri in lode di Maria, merita di essere particolarmente nominato il dotto Padre D. Aimone Corio. Questo Religioso di grande riputazione presso i sommi Pontefici Alessandro VII. e Clemente IX. ne' suoi Commentarj sul Pentateuco insegnò e sostenne, dovunque l' occassione gli si presentasse, la pia

Il P. Corio difensore egregio della pia sentenza.

sentenza dell' Immacolato Concepimento della Santissima Vergine a tale che il Padre Meazza Teatino n' estrasse le sentenze per comporre il Diario dell' Immacolata Concezione riferito dal Vezzosi alla pagina 51. del Tomo 2. degli *Scrittori Teatini.*

Il Card. Gerdil professò egualmente la stessa dottrina.

Questa fu pure la dottrina dell' immortale Cardinal Gerdil, come lo attestano le sue *osservazioni e note* all'Opera dell' illustre Vescovo di Arezzo Monsignore Albergotti intitolata *la via della Santità*, riportate sulla fine della medesima. Il dotto Porporato sentiva poi tale zelo per la propagazione di questa pia sentenza che a sua istanza nelle seconde Lezioni dell' Ufficio di S. Massimo per Decreto della Sagra Congregazione de' Riti ove di già si leggeva: « atque ad augendam » erga Deiparam Religionem, cujus exi- » mius cultor semper fuit, ejus Virgini- » tatem atque maternitatem luculenter » asseruit; » si aggiunse il noto passo del

Santo Padre già da noi altrove riferito, « *eamque idoneum plane Christo habitaculum, non pro habitu corporis, sed pro gratia originali praedicavit.* »

61. Ai Teologi fecero eco in ogni tempo le Università più celebri dell' Orbe Cattolico, quelle cioè di Parigi, di Colonia, di Magonza, di Alcalà, di Saragozza, di Compostella, di Granata, di Toledo, non che le Accademie della Germania, dell' Italia, del Belgio, della Spagna, del Portogallo, per cui può dirsi, non esservi quasi Istituto Teologico in alcuna parte del mondo, il quale non siasi proposto lo scopo santissimo di sostenere, e difendere la Concezione Immacolata di Maria.

Anche le Università tutte l' abbracciarono.

62. Nè li Teologi soli, o le sole Accademie ed Università Cattoliche, ma Pontefici Massimi, come si è a suo luogo veduto, dottissimi Vescovi, Monarchi e popoli, per non parlare degli Ordini Religiosi, de' quali si disse altrove, manife-

Papi e Vescovi, Monarchi e popoli favorevoli alla pia sentenza.

starono il lor favore per l'opinione della Immacolata Concezion di Maria. E quanto ai Vescovi basti sapere che quasi tutto il Corpo Episcopale del Cattolico Regno allora fiorentissimo delle Spagne, inviò rispettose e fervide suppliche al Duodecimo Clemente per ottenere che la Sede Apostolica si degnasse definire come verità di fede lo Immacolato Concepimento di Maria. Ci dà notizia di questo fatto l'erudito Padre Giorgi Gesuita, di cui a noi piace riferire quì l'importante racconto colle sue stesse parole. Egli dunque nelle sue annotazioni alla vita del Lagomarsini scritta dal Padre Massolari scrive così: « Facere hoc loco non possum, » (parlava in tal luogo del P. Budrolio altro egregio difensore della causa di Maria) quin humanissimos lectores felicissimi cujusdam eventus, qui dum haec » scribo mirifica me voluptate cumulavit, certiores faciam, quo ad B. Virginis purissimum conceptum tuendum,

» venerandumque ardentiori studio sem-
» per incumbant. Insperanti enim mihi
» contigit, ut dum neglectam quamdam,
» sordibusque obsitam scriptorum mo-
» lem apud infimae sortis familiam evol-
» verem , in scriptum volumen incide-
» rem exaratum a Ludovico Andrutio ,
» aliis editis jam operibus de catholica
» fide egregie merito, quo Deiparae pu-
» rissimum conceptum tueri sibi propo-
» suerat , statueratque illud in lucem
» emittere, si diutius vivere contigisset.
» Tum duo alia reperta volumina quibus
» autographae litterae omnium totius fe-
» re Hispaniae Episcoporum, Accademia-
» rum, Religiosorum Ordinum contine-
» bantur, quibus Clementem XII. P. M.
» enixe rogabant, ut solemni ex Cathe-
» dra judicio Deiparae sine ulla labe
» conceptum assereret, ut de singulari
» hoc Virginis ornamento, non jam pri-
» vato sensu pro arbitrio suo judicare
» quis posset, sed ut de re Ecclesiae fir-

» missimo judicio definita, nefas esse du-
» ceret contrarie sentire. Quibus profe-
» cto testimoniis cum non solum vali-
» dissimum optimae causae parari prae-
» sidium agnoscerem , sed novum pro
» Pontifice , cum ex Cathedra loquitur,
» fallere et falli nescio argumentum ex
» unanimi tot Episcoporum consensione
» arbitrarer, nihil antiquius habui, quam
» ut de tota re amplissimum Cardinalem
» Hiacynthum Gerdilium , omni pietatis
» et doctrinae laude praestantem , cer-
» tiorem facerem, enixeque illum roga-
» rem , ut pro summa in Deiparam , qua
» praestat pietate, et pro singulari illa,
» qua me immerentem benevolentia com-
» plectitur, Sanctissimo Ecclesiae Ponti-
» fici Pio VII. consilium , quod mihi hac
» in re capiendum videbatur, exponere
» non gravaretur, ut quando ex Aposto-
» lico Tabulario haec olim fuisse deprom-
» pta volumina dubitari non poterat, re-
» mitti Romam illico juberet, justa qua-

» dam remuneratione iis, qui ea hacte-
» nus retinuerunt, proposita. Quod cum
» ille probasset, tum SS. Pontificis ad-
» sensu implorato, sic datis ad me hu-
» manissimis, ut solet, litteris respondit:
» *Notificai l' acquisto, o ricupera degli*
» *interessantissimi originali anche per in-*
» *tendere la retribuzione da darsi ec. Il*
» *S. Padre ha sentito con molto piacere*
» *la ricupera de' menzionati originali.* »
Roma li 21. Aprile 1801. G.Card. Gerdil.
Fin quì il Giorgi.

63. Certo il voto unanime di tanti, e così rispettabili Prelati, ed il pieno consenso del cattolico gregge hanno un peso sì forte nelle bilancie dell' istessa sana critica, da giustificare non solo, ma da canonizzare ben anche in certo modo l' opinione nostra. Questo modo di giudicare noi lo abbiamo imparato dal grande Agostino, di cui seguiamo le norme.
» Neque enim ut videamus, così egli nel-
» la sua lettera 143. a Marcellino, quam

Il Consenso comune de' fedeli dimostra vera la sentenza che dichiara Maria esente dalla colpa originale.

» hoc sit verum, scripturarum auctoritas
» necessaria est, ac non sensus ipse com-
» munis ita verum esse perspicua ratio-
» ne proclamat, ut quisquis contradixe-
» rit, dementissimus habeatur? » Il Santo Dottore in un' altra lettera indirizzata ad Evodio, che è la centesima quarantesima quarta, soggiunge: « Ecclesia fere
» tota consentit quod eam non inaniter
» credidisse credendum est, undecum-
» que hoc traditum sit etiamsi canoni-
» carum scripturarum hinc expressa non
» proferatur auctoritas. »

Ora che il senso comune de' fedeli dichiari immacolato il concepimento di Maria, lo dimostra la pratica introdottasi nella Chiesa da tempo immemorabile di onorarla appunto con questo gloriosissimo titolo; lo attesta lo scandalo che presero li pii e devoti cattolici, anzi intieri popoli, di quelli che ardirono di predicare, e difendere l' opinione contraria; lo prova l'impegno che mostrano di

vederla da tutti salutata colla denominazione d' Immacolata; e lo dimostra finalmente l' uso d' invocare, e festeggiare con tridui e novene Maria concepita senza l' original macchia qualunque volta si tratti o di far cessare qualche pubblica calamità che ci percuote, o di pregarla ad intercederci alcun singolare beneficio, che per proprio o comune vantaggio si brama di conseguire.

64. Se dunque, secondo Santo Agostino, bastar dee a farci riguardar come vero ciò che dal comune, o quasi comune senso de' fedeli viene per vero asserito e creduto; questa condizione certamente non manca all' opinione dell' Immacolata Concezion di Maria, la quale, come abbiamo veduto, è da tutti, o quasi da tutti ammessa e professata. E così essendo la cosa, non sarà ella o temerità o demenza il contraddirla? Imperciocchè è egli credibile che Iddio Signore abbia voluto permettere, che quasi tutta

la Chiesa dispersa s' inganni in cosa di tanto momento? Che se Iddio veracissimo ha fatto nascere ne' fedeli delle differenti parti del mondo cattolico questa gara di credere Maria non aver contratta neppur l' ombra sola dell' original peccato, converrà concludere che dunque la sola sentenza, che a Maria tale singolar privilegio attribuisce, è vera; e che intanto colle superne sue ispirazioni l' abbia ovunque a' fedeli stessi fatta credere e professare, affine di apparecchiare così le vie al suo Santissimo Vicario in terra di definirla per modo da doversi quinci tenere e professare non più come semplice opinione, ma qual ferma e solida verità di fede. Così la pensa anche l' esimio Suarez il quale in 3. part. D. Thomae quaest. 27. art. 2. Sess. VI. dopo aver detto; « veritatem hanc, scilicet » Virginem esse conceptam sine peccato » originali, posse definiri ab Ecclesia » quando id expedire judicaverit; » tosto

L' unanime consenso de' Fedeli prepara la formal definizione intorno alla quistione presente.

soggiunge : « Ad hanc definitionem satis
» est ut aliqua supernaturalis veritas in
» traditione vel scriptura implicite con-
» tenta sit, ut crescente communi con-
» sensu Ecclesiae, per quam saepe Spi-
» ritus Sanctus traditiones explicat, vel
» Scripturam declarat, tandem possit de-
» finitionem suam adhibere, quae vim
» habet cujusdam revelationis propter
» infallibilem Spiritus Sancti assisten-
» tiam. »

65. E poichè l'autorità di questo universal consentimento de' fedeli non viene punto affievolito dal dissentire di pochissimi che altrimenti la pensano, chi non vede, che la notissima regola del Lirinese applicar si puote senza meno anche al caso nostro, mentre anche in questo verificasi che *sempre, dovunque, e da tutti* la sentenza dell' Immacolato Concepimento di Maria fu, ed è professata ed ammessa ? A dir vero questo universale senso cattolico nel credere la Concezion di

Maria immune dalla macchia di origine, offre un argomento sì forte in favore di questa pia credenza, che io sarei ben maravigliato e sorpreso che al giorno d'oggi, in cui ha ella acquistato tanta luce, e riportati tanti trionfi, rinvenir si potessero Teologi di mente non offuscata da pregiudizj e di retta coscienza, i quali osassero, non dirò già impugnarla, ma anche sol di metterla in dubbio. E non toglie sù questo ogni perplessità l'incoronato Profeta nel quarantesimo Salmo dove nel verso tredici, che gravissimi interpreti dicono doversi applicare a Maria, la fa parlare a Dio così: *me autem propter innocentiam suscepisti, et confirmasti me in conspectu tuo in aeternum;* quasi abbia voluto dire a Dio, io intanto ti sono sì cara, perchè tu, o mio Signore, che il potevi, mi hai affatto sottratta dall' impero del tuo nemico col non farmi contaminare dall' originale peccato; e perciò mi hai ricol-

Profezia contenuta nel Salmo 40. sull' immunità di Maria dall'original colpa.

mata di altre infinite grazie distintissime, ed eletta a divenirti madre, perchè mi hai ritrovata innocente, e pura così quale si conveniva che fosse la Madre di un Dio: « Valde profecto probabilis ra-
» tio, dice il Lorino ne' suoi Commen-
» tarj a questo Salmo, quum talem si-
» bi Deus matrem praeparare potuerit,
» etiam voluisse, ac ita sibi totam vin-
» dicasse, ut ab omni in perpetuum jure
» daemonis liberaret. Cui, nisi prae-
» veniendo liberaretur, obnoxia erat,
» ac subjicienda fuerat. Christus semper
» fuit Deus, nec extitit humanitas prius-
» quam uniretur divinitati, ut propter
» innocentiam susciperetur, quum, in-
» quam, non fuerit antequam suscipere-
» tur. Deus matrem talem fecit, qualem
» dixi, ut ideo sibi matrem elegerit, seu
» quia volebat eligere, matrem talem
» fecit. »

66. Ma, dicono taluni, cotale pia sentenza non è stata fin quì formalmente

dalla Chiesa definita. Questo è verissimo. Ma, è forse che questo prudenzial contegno della Chiesa pregiudica all' opinione nostra, e le fa perdere quella forza, che la tradizion le comparte, per cui il comun giudizio de' fedeli per vera la tiene, e la crede? Che se fin quì l'Apostolica Sede si è astenuta dal farne un' articolo di fede, ha lasciato forse di favorirla, di proteggerla, e di propagarla? Ed il regnante Sommo Pontefice GREGORIO XVI. che con tanta sua gloria ed utilità della Chiesa siede ora sull'Apostolico Trono, non accordò forse per organo della Sagra Congregazione de' Riti alle Chiese di Francia, dell'America, dell' Inghilterra, di Lamagna, e d'Italia che il richiesero l' Indulto di aggiungere nel Prefazio del dì otto dicembre le parole *Et te in Immaculata Conceptione*, come appunto ve le aggiunge l'Ordine Francescano? E che altro prova se non la verità della medesima la prodigiosa visione e rapidissima

Il non aver la Chiesa ancor definita la quistione, niun pregiudizio arreca alla nostra dottrina.

propagazione della nota miracolosa Medaglia coll' impronta di *Maria concepita senza peccato*, rivelata in Parigi l'anno 1830. ad una semplice Verginella, la quale per umiltà celato volle il suo nome, e che li pii fedeli tengono sù di loro quasi fonte perenne di spirituali e temporali beneficj che da per tutto ottengono per l'intercession della Madre di Dio sotto questo titolo a Lei sì caro venerata, riverita, ed invocata? E la conversione strepitosa accaduta sotto de' nostri occhj sul bel principio del corrente anno 1842. dell' Israelita Ratisbonne, il quale per aver ceduto alle incessanti preghiere di un suo amico, che lo indusse ad indossare la miracolosa Medaglia, colpito pubblicamente nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte da un' improvvisa apparizion di Maria, che gli rischiarò la mente, e di fiero nemico perfin del nome cristiano qual' era, divenne tosto un ferventissimo Cattolico, non prova forse la cer-

Medaglia miracolosa, e prodigj per lei operati.

l' importantissimo punto dell' Immacolata Concezion di Maria, noi allora chiuderessimo assai più volontieri li nostri occhi in pace; e portiamo ferma fiducia che un tal' atto sarebbe foriero di moltiplicate grazie, di grandi misericordie, e di dolci benedizioni, le quali ad intercession di Maria pioverebbero a dismisura sopra di Roma, e della Chiesa tutta che la riguarda come sua particolare Avvocata e protettrice. Intanto se in questi poveri scritti non ne abbiamo trattato la causa com' essa l' avria meritato, Le ne chiediamo umilissimo perdono, pregandola ad aggradire nella sua materna bontà e clemenza l' omaggio che le offriamo della filiale nostra divozione, e ad attribuire li difetti per avventura ivi occorsi alla tenuità del nostro ingegno piuttosto che a difetto di buon volere, il quale sarà in noi sempre fermo ed efficace, come lo zelo da cui siamo animati di propagare, esaltare, e difen-

dere in ogni occasione il sublime privilegio tutto e solo proprio di Lei, di essere stata immune nel beato suo concepimento dall' ombra perfino dell' original reato.

Pag.	Lin.	ERRATA	CORRIGE
37	3	coetero	caetero
38	8 e 9	rimarcharsi	rimarcarsi
42	4	coetero	caetero
46	1 e 2	se 'l dimostra	si dimostra
49	17	inveniri	invenire
87	3	quia	qui
92	22	numerati	numerato
93	15	legi	lege
94	8	orignale	originale
101	2	set. 5.	sect. 5.
112	11	Hiacynthum	Hyacinthum
116	19	Sess.	Sect.
121	12	occhj	occhi